



NOTIZIARIO della
MARINA

Anno LXXI Luglio-Agosto 2025 € 3,00





passaparola...
leggi il Notiziario della Marina

Linktr.ee



A vele spiegate

«Non posso cambiare la direzione del vento, ma posso regolare le mie vele per raggiungere sempre la mia destinazione». Jimmy Dean

di Alessandro Busonero

Affezionati lettori e lettrici,

L'estate ha ormai preso il largo e in questa del 2025 il clima la fa da padrone. Mesi estivi più che mai avvolti da temperature torride, assai torride! Ma anche da precipitazioni di breve durata, ma copiose, troppo copiose! Fenomeni atmosferici non consueti, spesso repentini ed estremi ai quali oborto collo ci dobbiamo adeguare. Il punto di forza dell'essere umano e del regno animale, si sa è la capacità di adeguarsi all'ambiente e alle circostanze. Charles Darwin (1809 –1882) con la sua «teoria dell'evoluzione», lo studiò muovendo i primi passi nel 1831 proprio partecipando ad una spedizione intorno al mondo a bordo del brigantino inglese Beagle. Non ci resta che adattarci e nel frattempo quale occasione migliore attraverso le pagine del Notiziario della Marina per portarvi virtualmente un po' di refrigerio.

Refrigerio portato dal vento della cultura della Difesa e della marittimità che gonfia le vele delle imbarcazioni dello Sport Vela della Marina e della Lega Navale italiana con l'intervista esclusiva al presidente, l'ammiraglio di squadra (a) Donato Marzano.

Ho pensato così di fare vivere emozioni uniche dando la parola ai protagonisti attraverso veri e propri reportage. L'idea è stata quella di farvi sentire a bordo insieme agli equipaggi della Marina: «aprite le vele, cazerete la randa, la drizza del fiocco» e un po' come per magia, sarà poi il vento della lettura a condurvi, immersi nel profumo e nel silenzio del mare. Un approfondimento sulla vela e

l'essere equipaggio, visto il più possibile da bordo. Essere a contatto diretto con il mare e i suoi elementi, rimembrando i testi scolastici dove Eolo, divinità greca, era in grado di scatenare la forza dei venti. Ma il Notiziario della Marina, è anche altro: dal contrammiraglio Rollo, una riflessione su «Il comandante- leader», per proseguire con l'attività lontana dall'Italia svolta delle fregate Rizzo e Marceglia, la prima in Indo-Pacifico e la seconda in Oceano Indiano. Continuando con un'altra intervista esclusiva, quella dell'ammiraglio di squadra Salvatore Vitiello sul Comando Logistico oppure l'eccezionale rinvenimento dei palombari nel campo dell'archeologia subacquea.

Continuo con un sintetico e annuale «punto nave» del Notiziario. Nel luglio del 2021, «assumevo la guardia in plancia» di questa straordinaria rivista giornalistica che vuol essere un oblò sulla Marina Militare promuovendo la cultura della Difesa e la marittimità dell'Italia. «L'inizio di una nuova rotta» così scrivevo nell'editoriale di 48 mesi fa. Dopo il quarto anno di navigazione le sofferenze negli organici della F.A. – come riportato anche nel Rapporto Marina 2024 – producono i loro effetti anche nella nostra redazione, ma teniamo duro e manteniamo la rotta della comunicazione con i nostri affezionati lettori e lettrici. Per dare una misura di quanto fatto insieme, condivido alcuni dati:

La pubblicazione dello speciale dedicato al Giro del Mondo del Vespucci 2023-2025 è stato un successo inatteso, frutto di una precisa strategia di comunicazione che ha visto il Notiziario media partner privilegiato. Durante il Tour mondiale infatti sono stati anche pubblicati 20 articoli, 3 copertine e una quarta di copertina dedicata al Vespucci. Le cinque presentazioni fatte nel «Villaggio IN Italia» di Reggio Calabria, Napoli, Civitavecchia; a Torino al Salone internazionale del libro, per i 60 anni del gruppo A.N.M.I di Molfetta e l'azione divulgativa dei social della Marina hanno portato quasi 100 amanti del mare ad abbonarsi. Per noi un numero importante. Apprezzatissima la stampa della copertina in rilievo considerata da collezione. Tra i nuovi abbonati anche giovani con la passione del mare, alcune mamme hanno voluto acquistare lo speciale per mostrare il veliero su cui se questi ragazzi

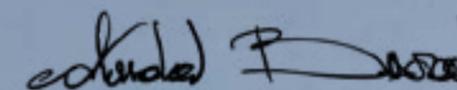
riusciranno ad arrivare in Accademia Navale, avranno l'opportunità di vivere un'esperienza indimenticabile. Molti i figli, le mogli/mariti che hanno regalato l'abbonamento ai loro genitori/partner non più in servizio per fargli restare connessi con la Marina. Tra gli abbonati oltre ai tanti cittadini, anche graduati, sottufficiali e ufficiali in servizio che hanno regalato l'abbonamento ai loro amici e parenti oltre che acquistarlo per loro. Constatiamo poi, che gli abbonati prediligono sempre più il contatto diretto con la redazione per avere informazioni sulla rivista. Chiedono anticipazioni sugli argomenti che saranno trattati o quelli che vorrebbero veder approfonditi. La redazione diventa sempre più «inviata» per seguire i colleghi marinai e raccontare in - presa diretta - con i reportage la loro professionalità, dedizione ed emozioni ai lettori.

Concludo con lo sbarco del Notiziario su LinkedIn lo scorso novembre 2024. Non ce lo aspettavamo, abbiamo superato in questi mesi i 1.000 i follower che ci seguono non solo dall'Italia ma anche dall'estero (Londra, Los Angeles, Catanzaro, Parigi, Ginevra, e Washington). Grazie per aver scelto di far parte di questo equipaggio.

Nel prossimo numero di settembre-ottobre, focus sul Dominio Spaziale.

Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura

Alla via così!




Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi S.p.A.

Marina Militare
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina
fondato nel 1954

Testata giornalistica
registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Direttore Responsabile
Capitano di fregata Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti
Guardiamarina Pasqualina STANI, Sottocapo scelto Fabrizio GIANNICO

Direzione e Redazione
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma
Mail: notiziario.marina@gmail.com
Partita iva: 02135411003

Come collaborare
La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.
La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.
Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.
L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Le modalità di sottoscrizione sono:
- versamento di € 20,00 con bollettino postale CCP 001028881603 oppure
- bonifico bancario - codice IBAN IT26G0760103200001028881603
intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale: abbonamento al Notiziario della Marina.
Effettuato il pagamento è necessario inviare copia via mail a: notiziario.marina@gmail.com con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

Stampa: STR Press Srl,
Piazza Cola di Rienzo, 85 -
00192 Roma
0636004142 info@esetr.it

chiuso in redazione:
11 luglio 2025

marina.difesa.it



PRIMA DI COPERTINA

PENELOPE (1965), sloop classico, armo Marconi con andatura al gran lasco mure a dritta sotto gennaker. In primo piano la randa, dietro il gennaker con il jack della Marina Militare e l'equipaggio intento al governo e alla regolazione delle vele.

QUARTA DI COPERTINA

SPARTAN (1913), classe "vintage", armo aurico con andatura al gran lasco mure a sinistra sotto spinnaker. Ben visibile la randa, la controranda, la testa d'albero, il boma e il picco di randa in legno.



Sommario

Luglio - Agosto 2025

- 2 **L'editoriale** di Alessandro Busonero
- 6 **Il comandante-leader** di Jacopo Rollo
- 8 **La Difesa in Indo-Pacifico** di Carmine Ascolese
- 12 **Missione solidarietà per la fregata Rizzo** di Giuseppe Lucafò
- 16 **2025: Il punto nave del Comando Logistico** di Alessandro Busonero
- 20 **Corsi speciali per le altre Forze Armate** di Pierclaudio Moscogiuri e Marco Alan Basile
- 24 **La Marina tra i banchi di scuola della Sardegna** di Andrea Loche

Focus Vela

- 28 **Nastro Rosa Tour** di Fabrizio Giannico
- 32 **Legha Navale: tre sfide per il futuro** di Alessandro Busonero
- 38 **Reggio Calabria: a vela con la Lega Navale**
- 42 **Marisicilia Cup: la vela per tutti** di Fabio Cacciatore
- 46 **Velisti e marinai** di Alessandro Busonero
- 50 **La Spezia: Sezione Velica "Amm. Marco Calamai"** di Fabrizio Giannico
- 54 **A bordo di Penelope** di Alessandro Busonero
- 62 **L'immersione che non ti aspetti** di Gabriele Paparo
- 64 **Consigli di lettura**

Il comandante-leader

«Essere leader significa saper guidare e costruire, essere un bravo comandante significa essere un leader con un progetto chiaro, consapevole della propria responsabilità e dei propri limiti»

di Jacopo Rollo, Contrammiraglio, Capo Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Cari lettori ben ritrovati, mi prendo alcuni momenti per una serie di riflessioni sul ruolo del comandante e sulla leadership. Sento questa necessità perché in tempi recenti ho avuto l'opportunità di incontrare giovani colleghi prossimi comandanti e con loro confrontarmi. Un confronto franco e diretto, in senso ampio, sul tema "comunicazione". Tema di diretta pertinenza sia di un Comandante e sia di un Leader. Nel nostro contesto si tende ad associare, quasi automaticamente, il ruolo di leader all'incarico di comandante.

Nei fatti però il comando cade dall'alto per decreto, la leadership viene riconosciuta - quindi attribuita - dal basso per merito.

Il comando è una responsabilità - etica, morale e legale - che, in un mondo ideale, dovrebbe essere esercitata da persone con buone, se non ottime, **doti di leadership**. La leadership è un elemento immateriale capace di produrre effetti concreti e efficaci che amplificano i risultati dell'azione di comando.

Il comando porta con sé un elemento distintivo spesso definito "solitudine del comando": "Il comandante è da solo", "la solitudine del comando sarà la vostra compagna di viaggio".

Queste alcune affermazioni tramandate da generazioni di comandanti. Affermazioni che contengono una grande verità: il comandante è da solo davanti alla responsabilità che deriva dalle conseguenze delle proprie azioni.

Per questo legame indissolubile tra azione di comando e responsabilità conseguenti, mi piace definire il comando, in senso lato, una **RESPONSABILITÀ**.

In termini assoluti però il comandante non è da solo, anzi. A lui il compito di saper gestire (preferisco valorizzare) uno staff, un gruppo o nel caso di un marinaio, un equipaggio.

A lui il compito di adempiere al proprio mandato, assegnato per legge, conseguire la propria missione, assegnata per ordine. Chiunque nominato in comando deve necessariamente abbracciare, convivere con la propria solitudine, ma deve anche saper fare i conti - su diverse direttrici: tecnico-professionale, gestionale e emotiva - con le persone, i mezzi e gli strumenti affidati. Per quanto precede il Comando nel nostro contesto racchiude in sé un'aura di **UNICITÀ**.



Entriamo nel cuore della discussione. Credo che il comandante ideale, oltre a essere un buon leader, sia colui che sa "rendersi inutile". Sembra un ossimoro ma così non è. Per raggiungere "l'inutilità" è indispensabile conoscere il contesto (nel complesso delle sue possibili declinazioni) e parallelamente farsi conoscere, in particolare, dalla propria gente. Far loro comprendere e conseguire in autonomia gli aspetti della missione, interiorizzare etica e valori, sviluppare una solida disciplina morale. Una disciplina che non è il semplice rispetto delle regole, ma la capacità di saper osservare, valutare



e agire o in certi casi di osare ma anche attendere e all'occorrenza rinunciare. Soprattutto nel nostro caso l'equipaggio, deve sapere che il comandante-leader, anche se idealmente inutile, c'è sempre, pronto a rendersi utile "all'occorrenza".

Viceversa chi comanda avrà sempre bisogno del proprio equipaggio. Questa consapevolezza è forse la dote più difficile, la meno intuitiva, da sviluppare in un comandante. Il leader guida con l'esempio, la parola, i gesti. Un leader quando è anche un comandante deve necessariamente occuparsi della missione. Deve fare bene, presto e meglio se con il sorriso sulle labbra. Deve intimamente sapere che il suo successo non sarà mai figlio suo. Sarà sempre e solo figlio delle azioni, della passione, della dedizione e professionalità che avrà saputo seminare nel personale dipendente. Al leader il compito di **creare il clima positivo e propositivo** che consente a tutti di sentirsi parte di una impresa. Primi protagonisti, mai unici. Mai inutili. Un leader quando è anche Comandante ha responsabilità formali, ben codificate, per le quali viene preparato e addestrato nel tempo. Possiede inoltre grandi doti umane: coraggio morale e fisico, intuizione, creatività, empatia tanto per citarne alcune.

Le più importanti? Coerenza e fiducia. Fiducia nel prossimo e fiducia ricambiata dal prossimo. Un sentimento re-

ciproco che bisogna saper alimentare giorno per giorno, alla ricerca di una ideale simbiosi comandante-equipaggio. Coerenza con l'etica e i valori del ruolo e dell'incarico. Un "bravo Comandante" che sia anche un leader ha ben chiaro il proprio **"progetto di comando"**. Il progetto di comando potrebbe prevedere anche un solo unico obiettivo: lasciare un contesto migliore di quello che si è trovato. Migliore in ogni aspetto morale e formale, umano e tecnico. Al Comandante spetta utilizzare la propria leadership per tracciare la rotta e concretizzare il suo progetto, non per vana gloria ma per spirito di servizio, senso di appartenenza, rispetto per la divisa e per la fiducia che gli viene affidata. Per il valore dei mezzi/strumenti che lo stato gli ha concesso, ma soprattutto per le persone che sotto il suo comando operano in contesti non sempre semplici. Ecco, quest'ultimo è l'aspetto che chiude il senso della leadership e il peso della solitudine del comando: **la responsabilità delle vite** (in derivata seconda anche delle loro famiglie) che a questo incarico sono affidate. Essere leader significa saper guidare e costruire, essere un bravo Comandante significa essere un leader con un progetto chiaro, consapevole della propria responsabilità e dei propri limiti.

Limiti che solo un gruppo coeso e saldo, un equipaggio sano e motivato possono superare.



La DIFESA in Indo-Pacifico

*Cooperazione internazionale e valorizzazione del Sistema Italia:
missione compiuta per la fregata Marceglia*

di Carmine Ascolese - foto di Andrea Galluzzo

Quindici porti in tredici Paesi, quasi sei mesi di attività, oltre 31.000 miglia nautiche percorse dalla fregata Antonio Marceglia dal 20 gennaio, rientrata nella base navale di La Spezia il 9 luglio al termine della campagna navale in Indo-Pacifico. Con il suo equipaggio, centottanta tra uomini e donne, ha attraversato il Canale di Suez, gli Stretti di Bab el-Mandeb, Malacca e Hormuz, solcato gli Oceani Indiano e Pacifico, navigando fino al Giappone e, partecipando all'Esposizione Universale (EXPO) 2025 di Osaka. Mission della campagna di proie-

zione: cooperazione internazionale nell'area Indo-Pacifico, valorizzando il "Sistema Italia" in termini tecnologici, industriali e culturali. Durante la sosta di Singapore, il Marceglia ha supportato alcune attività legate al Singapore International Maritime Defence Exhibition (IMDEX), un evento nel settore della Difesa navale e marittima in Asia che ha visto la partecipazione di 70 Paesi partecipanti e 230 aziende. Le attività di naval diplomacy e di supporto agli obiettivi fissati dalla Difesa e dal "Sistema Paese", sono necessarie per le implicazioni strategiche, economiche e militari per la compenetrazione con il Mediterraneo Allargato, per la condivisione geografica di due dei tre principali

choke-points di rilevanza cruciale per il commercio marittimo globale: Stretto di Bab-el-Mandeb, Stretto di Hormuz e Stretto di Malacca. Il Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Matteo Perego di Cremona, giunto in Malesia in occasione della Langkawi International Maritime and Aerospace Exhibition (LIMA), nel suo saluto all'equipaggio ha detto: "L'Italia qui è protagonista anche grazie al vostro contributo, alla vostra presenza perché le vostre attività di naval diplomacy sono molto importanti per il nostro Paese, ci aiutano a rafforzare i partenariati all'estero e a sostenere il procurement con le nostre industrie oltre quello che è il Mediterraneo allargato". La fregata italiana è stata impiegata a supporto delle operazioni navali dell'Unione Europea, EUNAVFOR ATALANTA e ASPIDES, per la salvaguardia della

libertà di navigazione a protezione delle rotte commerciali.

“L'ingrediente fondamentale per un comandante per poter raggiungere l'obiettivo è un buon Equipaggio - ha dichiarato il comandante del Marceglia, capitano di fregata **Alberto Bartolomeo** - La riuscita della campagna è il frutto di un lavoro di squadra, e solo il contributo dato da ogni singolo membro dell'equipaggio ha permesso di raggiungere il risultato nelle tante attività svolte all'estero, sia in ambito di *naval diplomacy* che in quello operativo, come il supporto fornito alle operazioni Atalanta e Aspides e le esercitazioni condotte in sinergia con le Marina estere.

Essenziale è stato l'elevato grado di addestramento dei militari a bordo di Nave Marceglia.

Lavoro di squadra, preparazione e professionalità che l'equipaggio del Marceglia ha dimostrato di possedere anche durante le attività di rappresentanza e promozione in porto con gli oltre 2.600 visitatori, militari, diplomatici e civili intervenuti a bordo”.

La parola all'equipaggio:

Riccardo Famiglietti, sottotenente di vascello - Ufficiale di rotta
Come si pianifica una navigazione che prevede traversate oceaniche, stretti e canali tra i



principali choke-points cruciali per il commercio marittimo globale?

È fondamentale studiare la documentazione necessaria alla navigazione, i portolani e materiale cartografico, analizzando di volta in volta le condizioni meteorologiche, per tracciare la rotta di una navigazione di 2.700 ore di moto.

Jessica Fabrizi, Capo di 3ª classe – Addetta Reparto Sonar Cosa si prova nel riabbracciare gli affetti più cari al termine di un'attività così intensa?

Le emozioni che si provano sono forti, c'è tanta commozione e gioia, solo chi vive questi attimi può comprendere il senso del ritorno. Nell'istante in cui vedi i tuoi cari che ti attendono in banchina, tutta la fatica svanisce. Ho conosciuto culture diverse, ma nessun posto è come casa.

Vittorio Splendori, Comune di 2ª classe – Addetto Reparto Logistico Quali le emozioni del rientro a casa? Cosa diresti ad un tuo collega che si appresta ad iniziare questo percorso?

Le emozioni sono un mix di gioia per il rientro a casa, e di soddisfazione per aver portato a termine nel migliore dei modi questa esperienza. Quando ripenserò ai momenti vissuti durante questi mesi avvertirò un senso di nostalgia, ne sono sicuro. Ad un nuovo collega direi che il percorso è pur difficile ma la rotta intrapresa regalerà soddisfazioni.



Missione solidarietà per la fregata Rizzo

Operazione Atalanta: contrasto alla pirateria, sicurezza marittima, cooperazione internazionale e Cooperazione Civile Militare

di Giuseppe Lucafò

La fregata Luigi Rizzo da febbraio a giugno, flagship nell'Operazione EUNAVFOR Atalanta e del Task Group della Forza Marittima Europea nell'Oceano Atlantico (COMGRUEUROMARFOR), è stata impegnata nel contrasto alla pirateria in Golfo di Aden e in

Oceano Indiano, contribuendo alla sicurezza marittima per la libertà di navigazione e la stabilità dell'area. Durante la sosta in alcuni porti siamo stati impegnati in prima persona nella cooperazione internazionale con le Marine straniere ma anche con la popolazione civile.

Alcuni di questi momenti sono rimasti nel cuore dell'intero equipaggio, e le voglio raccontare ai lettori del Notiziario della Marina. Nella seconda città più grande del Kenya, Mombasa (27-31 marzo), all'arrivo in porto, con il Force Commander dell'EUNAVFOR

Atalanta, contrammiraglio Davide Da Pozzo accompagnato da una sua delegazione, abbiamo incontrato il vicecomandante della Marina keniana.

Al centro del nostro dialogo, il contrasto alla pirateria nell'Oceano Indiano e le iniziative a ciò dedicate.

Negli ultimi giorni di permanenza, il team della Brigata Marina San Marco imbarcato, ha coinvolto in attività addestrative e di capacity building, tra cui l'abbordaggio

marittimo (VBSS -Visit, Board, Search and Seizure), alcuni militari delle Forze da sbarco keniate. Prima della nostra partenza, in Italia coordinati dal cappellano militare e con l'aiuto dei nostri familiari abbiamo raccolto materiale di prima necessità, che abbiamo donato ai bambini del centro Caritas e dell'Associazione Stella Maris, dove i tecnici, hanno ripristinato durante la visita, il funzionamento della lavanderia, della cucina e dell'impianto di illuminazione.

Nel rientro verso la nave, mi hanno emozionato le parole del sergente **Annamaria Patruno**, operatrice della Centrale Operativa di Combattimento: "Quando ho saputo che avremmo avuto la possibilità di far visita a dei bambini in Kenya, ho subito attivato, nel mio piccolo, una raccolta di giochi e indumenti. Avevo tante aspettative per l'incontro, mi immaginavo la loro gioia, i loro occhi e i loro sorrisi. La realtà è andata molto oltre. Abbiamo donato quello che potevamo

quello che spesso nelle nostre case c'è in abbondanza e diventa superficiale.

Quello che abbiamo ricevuto oggi è un dono inestimabile: i loro **sorrisi colmi d'amore**.

Non parliamo la stessa lingua, eppure, siamo stati capaci di intenderci".

Parole intrise di emozione anche quelle del 1° luogotenente **Ermenegildo Mendoza**, elettricista: "Quando incontri bambini e ragazzi in difficoltà e vedi le condizioni di estremo disagio in cui sono costretti a vivere, ti viene un vuoto dentro.

Ti rendi conto che un piccolo gesto di umanità un semplice sorriso o una timida carezza, cambiare una lampada non funzionante, pulire il prato, o riparare un computer,



sono per loro qualcosa di straordinario. Questo ti fa sentire più ricco dentro e vorresti fare sempre qualcosa di più".

Nel principale porto della capitale del Mozambico, Maputo (8 - 10 aprile) oltre le attività di cooperazione con la Marina mozambicana, sono state organizzate iniziative sociali e umanitarie con l'Ambasciata d'Italia per coinvolgere realtà locali attive sul territorio nell'ambito dell'educazione, dello sport e dell'assistenza alla popolazione.

Tra queste la visita presso la sede del Mogoanine B, squadra di rugby nata per i ragazzi delle periferie, dove dopo la donazione di generi di conforto e l'assistenza tecnica per la sistemazione di alcune parti del centro sportivo, c'è stata una partita amichevole tra marinai italiani e

giovani atleti mozambicani.

A bordo è salita sia una delegazione del Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari (CUAMM) per partecipare ad un corso di primo soccorso tenuto dal nostro team sanitario, sia gli alunni della Scuola "Giovanni Falcone" presidio educativo per i bambini del quartiere periferico di Maputo.

Anche ai bambini e agli adolescenti in difficoltà della Casa di Misericordia e alla scuola di Michafutene abbiamo donato materiali e beni di prima necessità.

Giunta a due anni di distanza dell'ultima nave italiana, la permanenza in Madagascar, ad Antsirnana (9 maggio), oltre a rafforzare le relazioni con la Marina malgascia, ha avuto un significativo valore spirituale.

Per testimoniare la vicinanza all'equipaggio, la comunità italiana è stata accolta in occasione della Santa Messa celebrata a bordo dal cappellano militare e fatta transitare attraverso la porta santa identificata nell'hangar di nave Rizzo dichiarata dall'Ordinario Militare d'Italia, Santo Marciàno, come chiesa giubilare.

Al termine del periodo di attività come flagship dell'Operazione *European Union Naval Force - Operation Atalanta*, è giunto il momento della "medal parade", per l'equipaggio di nave Rizzo, un momento significativo che segna una tappa importante per tutto l'equipaggio, quale riconoscimento per lo sforzo profuso, volto a garantire la sicurezza marittima nelle acque dell'Oceano Indiano e del Mar Rosso.



2025: il Punto Nave del Comando Logistico

«La sostenibilità ambientale è un pilastro fondamentale della nostra azione»

di Alessandro Busonero

Il Notiziario della Marina incontra il comandante logistico della Marina Militare, l'ammiraglio di squadra Salvatore Vitiello dopo il punto di situazione pubblicato sul numero di marzo 2024.

Ammiraglio, a poco più di un anno dal nostro ultimo incontro quali i progetti del Comando Logistico di rilievo portati a termine?

Ad un anno di distanza, posso riportare con soddisfazione che il Comando Logistico ha conseguito risultati significativi in molteplici ambiti. Tra i progetti di maggiore rilevanza, spiccano la riorganizzazione del sistema infologico della Marina Militare e l'adeguamento infrastrutturale e organizzativo degli Stabilimenti di Lavoro. Quest'ultimo è stato reso possibile anche grazie a un piano di nuove assunzioni di personale tecnico civile, volto a rendere ancora più efficiente il supporto logistico alle navi militari della Marina. Prosegue, inoltre, la gestione dei contratti di supporto in servizio per le unità di nuova generazione Fregate Europee Multi Missione (FREMM), Multi Purpose Combat Ship, Logistic Support Ship (LSS), Landing Helicopter Dock (LHD) e quelli per il mantenimento delle condizioni operative della portaerei Cavour e delle fregate della Classe Orizzonte. Parallelamente, in coordinamento con lo Stato Maggiore Marina e la Direzione degli Armamenti Navali, sono stati avviati programmi di supporto integrato per garantire la piena efficienza del naviglio cosiddetto Legacy, ovvero entrato



in servizio prima degli anni 2000. Infine, attraverso gli Arsenali, il Comando Logistico continua ad assicurare la manutenzione e il rifornimento di materiali, anche durante le missioni fuori area. In tal senso, degno di nota è il supporto fornito alla nave scuola A. Vespucci durante il Tour Mondiale. In sintesi, stiamo compiendo passi concreti verso una logistica sempre più snella, moderna e tecnologicamente avanzata, in linea con le direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Marina.

Quale il punto di situazione sull'ammodernamento ed il rilancio degli Arsenali nelle tre sedi principali (Taranto, La Spezia e Augusta)? Quali i progetti principali in corso? Quali quelli conclusi.

L'ammodernamento degli Arsenali rappresenta una priorità strategica per il futuro della Marina Militare. Un elemento trasversale a tutte le sedi è rappresentato dal programma BASI BLU, nato dall'esigenza concreta e non più procrastinabile di potenziare la capacità di supporto logistico delle principali Basi Navali. A Taranto, sono in corso importanti interventi presso la Stazione Navale Mar Grande: dragaggio dei fondali, consolidamento delle banchine esistenti e realizzazione di due nuovi moli nell'area Nord e nell'area Sud, in sostituzione di uno preesistente non più operativo. Verranno inoltre adeguati gli impianti principali nei posti d'ormeggio. A La Spezia, le attività sono orientate all'ottimizzazione degli spazi e all'incremento



della capacità ricettiva della Base Navale. In corso lavori di dragaggio, ristrutturazione degli approdi esistenti e costruzione di nuovi moli, oltre all'adeguamento degli impianti elettrici, idrici, dati e carburante presso tutti i punti d'ormeggio. Ad Augusta, il potenziamento della Base si concretizza in un insieme di interventi infrastrutturali e tecnologici per accogliere navi militari e sommergibili di nuova generazione. Gli interventi riguardano in particolare l'area tecnico-operativa (banchina Tullio Marcon), l'Arsenale (zona San Giuseppe) e le aree logistiche di Pantano Danieli. È inoltre prevista la costruzione di una struttura operativa per l'Ufficio Operazioni Portuali nel comprensorio di Campo Palma e Punta Cugno. Accanto a queste tre sedi principali, sono stati avviati interventi di rilievo anche presso le basi di Brindisi, Messina, Cagliari, Ancona e Napoli, inseriti in una visione di lungo periodo che mira a trasformare gli Arsenali in veri e propri poli di eccellenza tecnologica e produttiva. In quest'ottica si colloca anche il programma Arsenale 4.0, finalizzato a un ammodernamento profondo degli Stabilimenti di Lavoro, con attenzione alla sicurezza sul lavoro e ambientale, e volto a valorizzare le capacità produttive delle strutture.



Nell'ammodernamento delle strutture, la Marina Militare ha a cuore la sostenibilità ambientale. Quali i progetti realizzati e quelli in corso?

La sostenibilità ambientale è un pilastro fondamentale della nostra azione. In molte basi e infrastrutture logistiche sono stati installati impianti fotovoltaici. A Marina Ovest (sede a Cagliari), ad esempio, il tetto di Marigenimil Cagliari ospita un impianto da 19 kW dotato di sistema di accumulo e colonnina di ricarica per veicoli elettrici. Ad Augusta, presso il Circolo Sottufficiali è attivo un impianto da 65 kW, mentre presso la palazzina Carabelli uno da 114 kW. In collaborazione con Difesa Servizi, è stata inoltre condotta una campagna di valorizzazione energetica per individuare tetti, parcheggi e aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici destinati alla produzione di energia elettrica. Parallelamente, sono stati avviati Partenariati Pubblico-Privati (PPP) finalizzati alla realizzazione di comunità energetiche nelle principali sedi militari. Anche i numerosi PREPAC (Programma di Riqualificazione Energetica della Pubblica Amministrazione Centrale) recentemente avviati



Nella foto in alto bacino situato nell'arsenale di La Spezia. Subito sotto pannelli fotovoltaici di recente installazione nella sede di Marigenimil Cagliari. In basso il centro sportivo della banchina scali dell'arsenale di La Spezia.



Nella foto in alto ammodernamento di un alloggio SLI (alloggi di servizio per le esigenze logistiche del personale imbarcato). Subito sotto il Welfare Point di La Spezia che garantisce supporto diretto alle famiglie di tutti i marinai. In basso veduta aerea dell'arsenale di Augusta.



riflettono una visione orientata alla riqualificazione energetica degli edifici. Queste iniziative rappresentano un passo deciso verso una logistica sempre più green, efficiente e responsabile.

La programmazione integrata delle manutenzioni volte al miglioramento del settore alloggiativo, ha incominciato a dare i suoi frutti. Ce ne parla in breve?

L'adozione di una programmazione integrata ha permesso di ottimizzare l'impiego delle risorse, ridurre i tempi d'intervento e migliorare sensibilmente le condizioni abitative del personale. Sono stati completati numerosi interventi di ristrutturazione e adeguamento normativo, con particolare attenzione al risparmio energetico e al comfort. Il Piano Alloggi 2025, fortemente voluto dalla Forza Armata e avviato all'inizio di quest'anno, ha già prodotto risultati concreti: nelle sedi di Roma, La Spezia e La Maddalena, tradizionalmente soggette a forte pressione abitativa, sono in fase di recupero diverse unità abitative delle tipologie ASI, ACS, AST. Al termine del progetto saranno disponibili oltre 200 posti letto in linea con i più recenti standard qualitativi. Il benessere del personale è per noi una priorità, e la qualità dell'alloggio ne è parte integrante. Per questo continueremo a investire in questa direzione.

Il master in Logistica Marittima Integrata, in collaborazione con l'Università Parthenope di Napoli è un'opportunità messa a disposizione dei giovani studenti. Quali sono stati i primi frutti raccolti?

Il master in Logistica Marittima Integrata, nato dalla collaborazione con l'Università Parthenope di Napoli, rappresenta un'importante occasione formativa che unisce il mondo accademico e quello professionale. I primi risultati sono già tangibili: diversi giovani laureati hanno avviato percorsi lavorativi nell'ambito della logistica portuale e navale, sia nel settore pubblico che privato.

Questa sinergia ha favorito un proficuo scambio di competenze e ha rafforzato il legame tra l'Università e la Marina Militare. Continueremo a sostenere iniziative di questo tipo, fondamentali per formare una nuova generazione di professionisti al servizio del Paese.



Scuola Sottufficiali La Maddalena

Corsi speciali per le altre Forze Armate

Le Forze Armate devono poter interagire in armonia per garantire uno scambio formativo proficuo e intelligente che permetta al Sistema Difesa di disporre di specialisti pronti a operare in ogni contesto operativo

di Pierclaudio Mosconi e Marco Alan Basile

Presso Mariscuola La Maddalena vengono annualmente implementati dei corsi a favore di personale appartenente ad altre Forze Armate, Corpi ed Enti dello Stato volti prevalentemente al conseguimento di abilitazioni per il comando di mezzi navali adibiti alla navigazione "costiera" ovvero "d'altura" nonché per la conduzione di macchina a bordo delle unità in dotazione. Il Mar. Ord. Alessio Vincenzo Aversa, appartenente all'Arma dei Carabinieri, è uno dei militari che ha frequentato il corso propedeutico al conseguimento dell'abilitazione per il comando di unità navali

adibite alla navigazione costiera dopo aver concluso, nel mese di luglio, il percorso per l'acquisizione dell'abilitazione per la conduzione di motori endotermici.

"Ho accolto l'opportunità formativa presso la Scuola Sottufficiali della Marina Militare di La Maddalena con entusiasmo e determinazione, certo della professionalità e della competenza degli istruttori e stimolato dall'idea di potermi confrontare con militari appartenenti ad altre organizzazioni della Difesa.

Le mie aspettative sono state ampiamente soddisfatte; già durante il corso per il conseguimento dell'abilitazione

alla conduzione di motori endotermici, svoltosi dal mese di aprile al mese di luglio 2024, ho potuto apprezzare l'attenzione rivolta dall'Istituto al personale appartenente ad altre Forze Armate. Come prevedibile, durante i corsi le attività sono serrate; lezioni teoriche e pratiche si susseguono senza soluzione di continuità ma gli Istruttori sono pronti a ribadire più volte concetti che, per noi, possono talvolta risultare nuovi. Inoltre, le acque dell'arcipelago sono particolarmente allenanti: navigare in queste acque piene di ostacoli naturali e di segnalamenti marittimi richiede una conoscenza approfondita delle materie "del mare", non sono ammesse distrazioni.

Oltre le mura dell'Istituto poi, c'è La Maddalena con le sue indescrivibili bellezze naturalistiche e un'atmosfera unica nella quale l'importante impronta militare si incastona perfettamente all'interno delle dinamiche sociali dell'Isola.

È un'esperienza unica che mi permetterà di acquisire le nozioni e le capacità fondamentali per il servizio che svolgerò nel prossimo futuro."

La bontà dei progetti formativi proposti dall'Istituto in tale ambito è rispecchiata dal consistente numero di richieste di partecipazione ai corsi organizzati; purtroppo, non sempre è possibile soddisfare appieno le esigenze pervenute, ma l'impegno profuso dalla Scuola maddalenina per la formazione di discenti appartenenti alle Forze Armate/Corpi ed Enti dello Stato, è corroborato da numeri in forte ascesa. Nel 2023 sono stati 38 i militari impegnati in corsi di formazione presso Mariscuola La Maddalena mentre, al termine del 2024, il numero di discenti che sarà quasi raddoppiato, con proiezioni sempre più ambiziose per gli anni futuri.



LA SCIENZA NAVIGA CON **MED DEFENSE**

ESPERIENZA MILITARE PER SALVAGUARDARE IL FUTURO DEI MARI

Il cantiere di Cervia di **MED DEFENSE** sta realizzando **due imbarcazioni oceanografiche di 10,5 m.** in dotazione alla nuova nave NIOM - Nave Idro-Oceanografica Maggiore - della Marina Militare realizzata nello stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso (GE). Nel 2027 ci sarà il varo delle due imbarcazioni a supporto della NIOM e avranno la funzione di compiere **rilievi idrografici costieri e litoranei** in zone del globo dove insistono condizioni climatiche estreme a supporto delle attività di ricerca nazionali.



Le imbarcazioni in vetroresina, potranno avere un equipaggio di otto persone, il pilota e gli operatori idrografici e permetteranno di operare in climi con temperature medie sino a -16°C per eseguire rilievi batimetrici, topografici e geodetici e acquisire dati idro-oceanografici e geofisici marini, consentiranno anche di effettuare la rimappatura dei fondali e rilevare anomalie magnetiche. **Realizzate per mezzo di laminazione in infusione ed allestita con rinforzi in kevlar e fibra aramidica sul fondo** al fine di prevenire urti con corpi galleggianti in zone prossime al circolo polare artico. **Imbarcazione dotata con equipaggiamenti anti-icing ed anti-freezing** ed un sistema SCR per l'abbattimento delle emissioni rispettando il requisito IMO tier 3.

Le due **imbarcazioni oceanografiche** nascono dall'esperienza militare di **MED DEFENSE**, leader italiano nella produzione di imbarcazioni per la difesa e la sicurezza. Dal 2015 **MED DEFENSE** ha fornito oltre 200 unità destinate agli utilizzi operativi della Guardia Costiera, dei Carabinieri, della Capitaneria di porto, dei Vigili del fuoco, della Polizia di Stato e del Comsubin (Gruppo Incursori della Marina Militare Italiana).

www.gruppomed.eu

MED DEFENSE



Via Maccanetto, 39 • Cervia, RA 48015 • T +39 0544 915311 • info@gruppomed.eu



La Marina tra i banchi di scuola della Sardegna

Viaggio tra valori, opportunità e futuro

di Andrea Loche

“Prof, ma davvero la Marina si occupa anche di cooperazione internazionale, tutela ambientale, e fa anche soccorso in mare? Altroché!”. Una vera scoperta. In un percorso che ha attraversato ogni angolo della Sardegna – da Sassari a Cagliari, da Nuoro a Oristano, passando per Olbia, Iglesias e tanti altri centri – il Nucleo Pubblica Informazione (PI) del Comando Marittimo Autonomo Ovest ha svolto una proficua

attività di conforientamento, con l'obiettivo di avvicinare giovani ragazze e ragazzi sardi al mondo della Difesa e in particolar modo della Marina Militare. L'iniziativa, che ha coinvolto numerosi istituti scolastici superiori e le principali giornate di orientamento universitario dell'isola, è nata per offrire agli studenti uno sguardo autentico su una delle istituzioni più antiche e dinamiche del Paese. Un'attività che ha unito informazione, orienta-

mento professionale e valori civici, stimolando dialogo, interesse e partecipazione. Attraverso incontri interattivi, presentazioni multimediali e testimonianze dirette di colleghi della Marina in servizio, il personale del locale Nucleo PI che si occupa di comunicazione hanno raccontato con passione il volto moderno e umano della Marina. Non solo navi, sottomarini, velivoli e operazioni militari, ma anche missioni di pace, attività di soccor-

so, tutela ambientale, cooperazione internazionale e supporto alle popolazioni colpite da calamità. «Io non sapevo che la Marina aiutasse anche durante i terremoti», ha detto Elisa, 17 anni, colpita dalle immagini di militari impegnati ad aiutare la gente nelle zone colpite da calamità naturali. «Siamo al servizio della collettività, dei cittadini, in mare come a terra. È questo il nostro spirito», ha spiegato il sottocapo aiutante **Alessandro Cadelano**, riscuotendo apprezzamenti sinceri. In ogni incontro si è respirato entusiasmo, sia da parte dei colleghi intervenuti, sia da parte degli studenti e dei docenti coinvolti. Il linguaggio diretto, l'approccio concreto e la disponibilità all'ascolto hanno favo-

rito un confronto autentico, creando un clima di fiducia e stimolando nei ragazzi una riflessione profonda sul proprio futuro e sul ruolo che ognuno può avere nella società. «Non pensavo che la Marina facesse così tanto per la collettività». È stata questa una delle frasi più ricorrenti tra gli studenti, stupiti nello scoprire quanto ampio e articolato sia il contributo che la Marina Militare offre al Paese. I giovani sono rimasti colpiti dal senso di appartenenza, dalla solidarietà tra colleghi, dalla dedizione quotidiana al bene comune che caratterizzano la vita militare: valori autentici, spesso poco raccontati dai canali d'informazione tradizionali, ma che rappresentano il cuore pulsante della Difesa e quindi di tutti i militari. Opportunità concrete: formazione, crescita e carriera. Un altro aspetto centrale degli incontri è stato quello dedicato alle opportunità di carriera. Dall'Accademia Navale di Livorno ai concorsi per sottufficiali e volontari in ferma iniziale della scuola sottufficiali di Taranto e la Maddalena, dai ruoli tecnici e specialistici alle missioni all'estero, fino ai percorsi di formazione continua: la Marina Militare si è presentata come un ambiente meritocratico, dinamico e ricco di possibilità concrete per i giovani.

«Come si entra all'Accademia? Ci sono prove fisiche? E bisogna già sapere cosa si vuole fare?» Il sottocapo aiutante Andrea Brai ha risposto con chiarezza: «Ci sono differenti strade. La maggior parte richiedono diploma, alcune la laurea. Ma quello che conta davvero è la motivazione e la voglia di crescere. E sì, serve preparazione fisica... ma soprattutto tanta testa».

Gli studenti hanno potuto toccare con mano una realtà spesso lontana dai riflettori, ma vicina nei valori. Hanno scoperto una Marina fatta di persone, di storie, di scelte. Un ponte tra scuola e Istituzioni. L'iniziativa ha ricevuto ampio apprezzamento anche da parte di docenti e dirigenti scolastici, che ne hanno riconosciuto il valore formativo e il forte impatto educativo. Il conforientamento non si è limitato a presentare una carriera, ma ha rappresentato un'occasione preziosa per avvicinare i giovani al concetto di cittadinanza attiva, responsabilità e partecipazione democratica. In un'epoca in cui si registra spesso una distanza tra le giovani generazioni e le istituzioni, la Marina Militare riaccende curiosità, rispetto e senso civico, contribuendo a costruire una relazione autentica e duratura anche con il territorio.



«Non è solo una proposta di carriera, ma un invito alla riflessione su cittadinanza, impegno e responsabilità. Gli studenti ne escono più consapevoli e incuriositi. E questo è già un successo». Un impegno che guarda avanti l'attività del Nucleo PI del Comando Marittimo Autonomo Ovest, come quello di altri colleghi su tutto il territorio nazionale non si esaurisce con questa campagna itinerante. Rientra in un progetto più ampio e strutturato di comunicazione e vicinanza al tessuto sociale, in particolare alle realtà giovanili per promuovere la cultura della Difesa. La Sardegna, con la sua profonda identità marittima e la presenza storica di basi e infrastrutture navali, rappresenta il contesto ideale per rafforzare questo legame. Il successo dell'iniziativa è testimoniato dagli attestati di stima ricevuti, dai feedback entusiasti e dalle tante richieste di approfondimento pervenute.

«Voglio cogliere un'opportunità per il mio futuro. E la Marina potrebbe essere la scelta giusta».

Un risultato che conferma il ruolo centrale della Marina Militare e della Difesa non solo nella sicurezza nazionale, ma anche come protagonista nella formazione civica e culturale del Paese.

Perché a volte basta un incontro, una parola giusta, una storia vera... per accendere una vocazione.

I dati dell'attività di conforientamento svolta nel 2024 dal personale del Comando Marittimo Autonomo Ovest

**24 scuole visitate
1.775 alunni e 143 docenti incontrati**



Scarica il nostro documento informativo sul Sistema Centralizzato Alta Pressione!

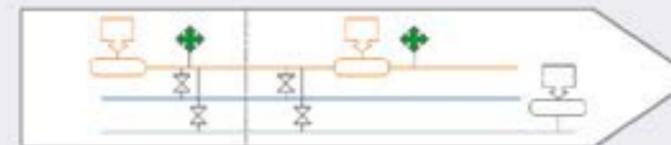


Vantaggi del Sistema Centralizzato aria compressa ad Alta Pressione

Scegliere un sistema centralizzato ad alta pressione in una Nave Militare garantisce di avere sempre i minori livelli di:

- Investimento di capitale
- Logistica
- Manutenzione

Il Sistema Centralizzato Sauer alimenta tutte le utenze attraverso l'anello principale o, quando necessario, attraverso le stazioni di riduzione. Il Sistema è talmente versatile e flessibile da permettere di alimentare anche nuove utenze non previste in fase di costruzione. Peso e dimensioni sono considerevolmente inferiori rispetto ad un sistema standard.



Minor numero e tipo di compressori →
Minor costi di integrazione, ILS e manutenzioni!

Nave di nuova generazione con Sistema Centralizzato	Nave con vecchio sistema aria compressa
4 x 60 m ³ /h raffreddati ad acqua con membrana @ 350 bar	2 x 60 m ³ /h raffreddati @ 30 barg
1 x 30 m ³ /h @ 330 barg motore compressore Diesel	4 x compressori a mano d'emergenza
	2 x compressori a vite bassa pressione 350 m ³ /h @ 8 barg
	2 x compressori aria respirabile 15 m ³ /h @ 330 barg
	2 x compressori portatili aria respirabile 15 m ³ /h @ 330 barg
	2 x compressori per sistema combattimento 30 m ³ /h @ 330 barg

Indovinate quale sistema è meno oneroso da operare e mantenere?

Completa Codifica NATO e Service Network mondiale assicurano un pronto supporto ovunque a tutte le 55 Marine Militari nostre clienti!



5000 series



Visit Us At Booth B08

Sauer Compressori Srl
Via Santa Vecchia 79
23868 Valmadrera A (LC)

PHONE +39 0341 550623
FAX +39 0341 550870

E-MAIL commerciale@sauercompressors.it
WEB www.sauercompressors.com/it



MARINA
MILITARE

NASTRO ROSA



IL GIRO DELL'ITALIA A VELA

*Bellezza, cultura e valori:
l'Italia vista dal mare in 43 giorni di regate*

di Fabrizio Giannico - foto Andrea Modica



Conclusa la 5ª edizione del Nastro Rosa Tour, il Giro d'Italia in barca a vela.

Anche quest'anno la competizione velica, organizzata da Difesa Servizi SpA, Marina Militare e SSI Sport, con il supporto di Enit - Agenzia Italiana per il Turismo, main partner del tour, della Federazione Italiana Vela, il patrocinio del Coni e il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri come partner istituzionale, ha riscosso un enorme successo. Quasi un mese e mezzo di regate in dieci tappe attraverso il concept "L'Italia vista dal mare" perché, il Nastro Rosa Tour, non è solo una competizione ma un'occasione per celebrare la bellezza, la cultura e i valori del nostro Paese. La Marina ha supportato le fasi dell'intera regata con l'ausilio delle tredici sezioni veliche dislocate sul territorio mettendo a disposizione per l'attività formativa parte delle 218 le imbarcazioni (tra cui barche d'altura, costiere e derive). In tutto dieci gli equipaggi di sei nazioni che si sono sfidati in mare all'ultima bolina a cui ad ognuno è stata assegnata un'imbarcazione che porta il nome dei fari che il tour ha incontrato durante la rotta:

- Faro Punta Fenaio Isola del Giglio - Royal Madras Yacht Club (India)
- Faro Punta Capel Rosso Isola del Giglio - Fiamme Gialle (Italia)
- Faro Punta Spadillo Pantelleria - Yacht Club Sanremo (Italia)
- Faro Capofaro Isola di Salina - Baltimore Sailing Club (Irlanda)
- Faro Punta Polveraia Isola d'Elba - Circolo Nautico Sambenedettese (Italia)
- Faro Santa Eugenia Vieste - Verein Seglerhaus am Wansee 1867 Berlino (Germania)
- Faro Punta Stilo Monasterace - Aeronautica Militare (Italia)
- Faro Punta Libeccio Marettimo - Marina Militare (Italia)
- Faro Formica Grande Grosseto - Ocean Cruising Club International (UK)
- Faro Punta Marsala Favignana - Goztepe Yelken (Turchia).

Un viaggio iniziato il primo giugno da Venezia, con la cerimonia di apertura nell'ambito del Salone Nautico e terminato il 13 luglio a Genova.

La Guardia di Finanza ha conseguito il punteggio più alto seguita dalla

Marina e l'Aeronautica.

Alla Marina Militare è andata la tappa di Catanzaro: partiti da Brindisi, dopo quasi 40 ore di navigazione, l'equipaggio della Marina si è lasciato alle spalle l'Aeronautica e il team Royal Madras.

Durante la cerimonia conclusiva svoltasi a Palazzo Ducale di Genova sono intervenuti la **sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti**, il **Sottocapo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto** e l'**amministratore delegato di Difesa Servizi dott. Luca Andreoli**.

"Il Nastro Rosa Tour è competizione velica, ma anche gioco di squadra, condivisione e comunità di intenti.

Vince l'equipaggio a conferma che l'individualismo non paga mai.

È anche il racconto dell'Italia vista dal mare, con le sue bellezze paesaggistiche e costiere, i suoi villaggi dei pescatori, le tradizioni della gente di mare, le infinite identità locali che rafforzano l'identità nazionale ed il made in Italy. La pratica della vela si basa sulla coesione dell'equipaggio, la cui forza è lo spirito di gruppo ed il senso di appartenenza.

Nel team ognuno fa la sua parte dando il massimo che può per un obiettivo condiviso. Questo significa stare sulla stessa barca" – così la sottosegretaria alla Difesa senatrice Isabella Rauti.

"Lo sport della vela consente di conoscere ed esplorare il nostro



mare, un patrimonio immenso che è stato e sempre maggiormente sarà fondamentale per l'economia della nostra nazione - esordisce così l'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto - Questa manifestazione raccoglie tutti i valori che noi cerchiamo di insegnare ai nostri militari: spirito di sacrificio, determinazione e senso di appartenenza ad un gruppo, per noi l'equipaggio. Il motto di Nave Vespucci è Non chi comincia ma quel che persevera, e grazie alla nostra perseveranza questo evento ha raggiunto un altissimo livello internazionale"

Soddisfatto per la riuscita dell'evento l'amministratore delegato di Difesa Servizi Spa Luca Andreoli: "La quinta edizione del Marina

Militare Nastro Rosa Tour è stata un grande successo. Il Giro dell'Italia a vela mette al centro questo nobile sport che, grazie anche all'assegnazione dell'America's Cup 2027 a Napoli, riprende centralità in Italia e segna un momento storico per la vela in un Paese circondato dal mare, al centro del Mediterraneo, con oltre 8.000 chilometri di coste che rappresentano una vera e propria risorsa per l'Italia. Non all'interno dei circoli velici ma nelle piazze delle città italiane toccate dal tour, la vela può diventare uno sport praticato da tutti ed è questo l'intento del Marina Militare Nastro Rosa Tour. Abbiamo raccontato un'Italia vista dal mare con le sue bellezze paesaggistiche e costiere – ha aggiunto Andreoli – va-

lorizzando e promuovendo i territori che ci hanno ospitato. Non è solo un evento sportivo, ma una celebrazione della bellezza, della cultura, e dei valori del nostro Paese, con un forte focus sulla sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale, un'opportunità per unire le comunità costiere e celebrare l'italianità in tutte le sue forme. In più, il Marina Militare Nastro Rosa Tour ha vantato la presenza di atleti stranieri provenienti da tutto il mondo a conferma della portata internazionale dell'evento"

Foto in alto, Genova la premiazione finale. Da sinistra l'amministratore delegato di Difesa Servizi Spa Luca Andreoli, il Sottocapo di Stato Maggiore della Marina amm. Sq. Giuseppe Berutti Bergotto e la SSD Isabella Rauti, a seguire anche il team Marina.



Lega Navale: tre sfide per il futuro

*Proiezione all'esterno, riorganizzazione della Presidenza nazionale
e ricambio generazionale*

di Alessandro Busonero

Civitavecchia, 2 giugno 2025. La Lega Navale Italiana (LNI) ha celebrato a bordo della nave scuola A. Vespucci e nelle Sezioni e Delegazioni in tutta Italia il suo 128° anniversario dalla fondazione (2 giugno 1897), in concomitanza con il 79° anniversario della nascita della Repubblica. Sul Vespucci era presente anche un gruppo di giovani soci della LNI con i loro accompagnatori. Ragazze e ragazzi che, con i giovani dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (ANMI) e della Sail Training Association Italia (STA-I), hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza d'imbarco straordi-

naria. Lo scopo è sempre quello dal 1897: "diffondere in Italia il pensiero navale e l'amore alle cose di mare". E proprio a bordo il Notiziario della Marina ha incontrato il Presidente nazionale, l'ammiraglio Donato Marzano, dal 2020 alla guida della Lega Navale Italiana con i suoi 61.000 iscritti, oltre 250 strutture periferiche con 80 basi nautiche e 4 Centri Nautici Nazionali. In un palcoscenico d'eccezione, il cassero del Vespucci sotto l'albero di mezzana, all'ammiraglio ho rivolto alcune domande per un punto di situazione.

Come nasce l'idea di "Mare di Legalità"?

Da tempo le nostre Sezioni della Lega Navale del Sud Italia ricevevano dall'autorità giudiziaria delle barche un tempo utilizzate per il traffico dei migranti, droga e armi. L'idea è stata quella di mettere insieme queste barche distribuite lungo tutto il territorio nazionale e rimetterle in ordine con fondi della Lega Navale Italiana, che non riceve nessuna sovvenzione pubblica. Ogni imbarcazione è impiegata in attività istituzionali ed è stata dedicata a una vittima del terrorismo e delle mafie perpetuandone il ricordo nelle scuole e nei diversi approdi. I nomi di questi eroi del quotidiano

sono ricordati sulle rande, su un gonfalone esposto in banchina e in conferenze che vengono organizzate in tutta Italia. Una legge del contrappasso per queste barche della malavita che con la Lega Navale sono rinate, al servizio del territorio.

La campagna "Mare di Legalità" ha preso il largo il 28 giugno 2024, un anno fa, dal Porto di Ostia alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Qual è il bilancio del primo anno di attività?

Un bilancio molto positivo. Le barche da 8 sono diventate 25. Oggi abbiamo una flotta della legalità di 25 barche. Abbiamo iniziato a distribuire alle Sezioni della Lega Navale lungo le coste d'Italia. Queste imbarcazioni hanno navigato per migliaia di miglia con a bordo ragazzi con differenti problematiche, ragazzi dalle periferie disagiate. E poi ancora insieme a Save The Children; ragazzi con problemi cognitivi; con problemi motori e anche giovani studenti che si avvicinavano al mare per la prima volta.

La cosa più bella che ho sentito quest'anno è quella detta da un ragaz-



zino dello Zen di Palermo: "E' la prima volta dopo 10 anni che posso vedere la mia città dal mare". Queste sono soddisfazioni che premiano il lavoro dei presidenti, dei soci, di chi gestisce in modo volontario questa flotta di 26 barche, perché la gestione di un numero del genere di barche non è banale.

Cultura del mare, avvicinamento di tutti allo sport, forma-

zione nautica e protezione ambientale sono tra i compiti statutari della LNI. La sua presidenza ha dato particolare impulso al settore dell'inclusione sociale. Quali sono i principali progetti in campo?

La Lega Navale sta portando avanti con le Sezioni, coordinate in alcuni progetti dalla Presidenza nazionale, due grandi sfide assieme al Ministro

per le Disabilità Alessandra Locatelli che ha una marcia in più nel settore in cui stiamo collaborando molto. Si chiama "Velando", uno dei progetti che stiamo portando avanti, dove faremo un'attività di ricerca con l'impulso positivo della "velaterapia" nei confronti di persone con disturbo dello spettro autistico e con malattie muscolo-scheletriche. Sarà una campagna sociale e riabilitativa che presenteremo con il



ministro a breve. Ma tante altre sono le attività svolte come: il supporto alla raccolta del sangue, alle malattie rare, ai bambini e ragazzi di Save the Children e Il Porto dei piccoli. Noi lavoriamo in undici città con i "Punti luce" di Save the Children: centinaia di giovani vengono l'estate a bordo delle nostre barche sia derive, sia canoe, barche a vela e barche d'altura. L'altro progetto è per i piccoli con fragilità. È una soddisfazione portare i bambini, spesso nella fase terminale della loro vita, a bordo di una barca a vela e fargli passare una giornata spensierata. Questi sono solo alcuni esempi di decine di progetti. Un progetto in anteprima a cui stiamo lavorando è un manuale che consenta alle persone con disabilità uditiva di poter, con il linguaggio dei segni, manovrare una barca e far parte di un equipaggio. Questo è non solo un progetto ma anche una bella sfida. Noi cerchiamo sempre di portare un bilancio positivo, anche se la realtà si scontra sempre con una burocrazia difficile da superare. Il marinaio va avanti, fa una valutazione della situazione e poi riorienta la navigazione in funzione del pericolo e delle difficoltà. L'importante è arrivare a casa.

Dal dicembre 2024 ha preso il largo una mostra itinerante su Agostino Straulino, approdata in questi mesi in numerose città italiane. Qual è l'obiettivo alla base di questa iniziativa culturale?

Dobbiamo coinvolgere i ragazzi. Ribadire i valori della legalità, del vivere

insieme e quindi la nostra carta dei valori: come accoglienza e rispetto. Per fare questo bisogna diffondere la presenza di eroi positivi. E chi sono gli eroi positivi che amavano il mare? Sono sicuramente gli atleti che vincono le medaglie d'oro alle olimpiadi come il team Luna Rossa e lo sono anche personaggi storici come Straulino che è stato unico.

È stato comandante del Vespucci con imprese storiche, è stato un ufficiale incursore della Regia Marina durante la guerra ed è stato Medaglia d'Oro nella vela, classe Star. Era un uomo di mare perché conosceva e rispettava il mare. Noi con la collaborazione del "Cantiere della memoria" di Le Grazie

(La Spezia) abbiamo realizzato questa mostra che viene richiesta da molti. Una mostra itinerante che continuerà a viaggiare nelle nostre Sezioni per almeno un altro anno e poi sarà seguita da altre iniziative simili. Abbiamo visto che la diffusione della cultura del mare passa anche da questo tipo di progetti.

Ad ottobre 2026 terminerà il suo secondo mandato, quali sono le aree che intende consolidare nel suo ultimo anno alla guida della LNI?

Essenzialmente la missione in modo illuminato i miei predecessori l'avevano individuata 128 anni fa, quindi la diffusione della cultura del mare, la



diffusione dell'avvicinamento del mare per tutti, l'inclusione e la protezione del mare. Quello che dobbiamo riorganizzare, fermo restando la bontà del binomio Ente Pubblico e associazione che caratterizza la Lega Navale, è la nostra organizzazione.

La nostra è un'organizzazione orientata al passato e dobbiamo utilizzare sistemi nuovi durante la nostra navigazione.

Dobbiamo ristrutturare la parte direttiva della Presidenza nazionale, c'è una legge che ci vincola nei numeri. La Presidenza attuale conta solo su tre collaboratori a tempo indeterminato, gestendo oltre 61.000 persone, gestendo 250 basi e migliaia di relazioni tutti i giorni. È chiaro che la riorganizzazione è un obiettivo e l'altra è il miglioramento del brand Lega Navale coinvolgendo tutti i soci poiché non tutti vivono appieno quella che è la nostra missione. Per alcuni la Lega Navale è il posto dove si paga meno il posto barca e si fanno corsi nautici.

Ma per avere il posto barca occorre dare il proprio supporto alle attività della Sezione.

Quali sono le sfide per un'associazione con 128 anni di storia come la Lega Navale?

La brandizzazione, la riorganizzazione centrale della presidenza nazionale e il ringiovanimento delle Sezioni. Abbiamo parecchi ragazzi che quando passano l'Università o intraprendono il mondo del lavoro, lasciano la vela.

Abbiamo una fascia d'età dai 30 ai 50 anni su cui lavorare perché dobbiamo coinvolgerli.

Queste sono le tre priorità. Un socio Lega Navale deve porsi una domanda: Cosa posso fare per la Lega Navale? E non cosa mi puoi dare la Sezione. Non tutti lo capiscono. Chi conosce il mare lo ama ed è pronto a mettersi al servizio dell'associazione.

Quale il saluto ai lettori del Notiziario della Marina?

Ho servito la Marina Militare per 44 anni, ho lasciato la Marina come Comandante in Capo della Squadra Navale e non posso che essere vicino agli equipaggi, a chi ha lavorato con me, a chi è adesso presente, a quelli che verranno.

Il Notiziario della Marina è una rivista solida, un eccezionale strumento di diffusione del valore di queste donne e uomini.

Direttore, lei deve continuare in questo percorso comunicativo per far conoscere il lavoro fatto 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno dai nostri equipaggi in supporto alla pace e in generale ai più deboli e mi riferisco anche all'opera svolta quotidianamente per il soccorso in mare fatta dalla Guardia Costiera.

Il Notiziario, ma anche tutte le riviste che trattano di mare, sono un utile riferimento per il Paese che spesso ignora il valore di chi opera sul mare, il lavoro della Marina Militare e della Difesa.



Reggio Calabria: a vela con la Lega Navale

A bordo dell'EVA I con il progetto un "Mare di legalità"

di Alessandro Busonero



«Direttore, uscirebbe in barca a vela con la Lega Navale?»

«Sì certo! Quando si tratta di mare, sono sempre pronto. È un gran piacere tornare a bordo e godere della bellezza unica del vento sulle vele. Grazie Presidente».

L'invito nasce spontaneo da Antonino Nicolò, giovane presidente della Sezione della Lega Navale di Reggio Calabria incontrato alla presentazione dello speciale sul «Giro del mondo del Vespucci 2023-2025» nel Villaggio In Italia in occasione della sosta del Vespucci nella città calabra di maggio.

L'appuntamento è per domenica mattina. Eva I, questo il nome dell'imbarcazione ormeggiata alla Banchina di Levante, a due passi dalla sede della sezione della Lega Navale. A proravia dell'albero della barca, disteso dal vento, una sorta di bandiera dove si legge: "Mare di legalità" e il nome di **Natale di Grazia, ufficiale della Capitanerie di porto**, vittima del terrorismo e delle mafie (nel 1995 era impegnato in indagini sullo smaltimento illegale di rifiuti tossici in mare). Il progetto "Mare di legalità" oltre a

recuperare imbarcazioni usate dalle organizzazioni criminali, contribuisce a mantenere viva la memoria di quegli eroi silenziosi vittime del malaffare. Il cielo è sgombro da nubi. Il vento è poco più di una leggera brezza mattutina. L'equipaggio dei soci è radunato in banchina, ognuno con cappellino bianco e abbigliamento da barca. Antonino, il presidente; Sandro, delegato regionale e skipper; Luigi (poliziotto per gli amici Gegè); Isidoro (ufficiale dell'Esercito), Simona (responsabile delle comunicazioni e degli eventi della sezione), Giada (socio), il figlio Christian (9 anni) e poi io, ospite e inviato del Notiziario della Marina er un giorno.

La leggera brezza di inizio mattina si è trasformata in vento teso da nord ovest. Un bel maestrale che ci fa pregustare ancora di più l'uscita a vela. Tutti sono a bordo, compresi i viveri per la giornata. Il programma prevede una fonda a ridosso della costa calabra per la pausa pranzo. Sandro dà l'ordine di mollare il corpo morto a prua e le due cime d'ormeggio a poppa. Il vento ci spinge verso la banchina. La manovra

di disormeggio deve essere rapida e occorre una decisa spinta con il motore per uscire dalle ostruzioni interne. Al traverso dei fanali verde e rosso dell'uscita del porto, informiamo la Capitaneria del transito. Ancora un po' di motore e saremo liberi di veleggiare nel mare dello Stretto. Davanti a noi c'è la Sicilia, la vista è unica. Un braccio di mare di circa 3,5 km separa Messina dalla sponda orientale dello Stretto e qui che improvvisiamo un ipotetico campo di regata tra la costa calabra e quella siciliana. Spento il motore, incominciano le indicazioni dello skipper. Poche parole, quelle che servono. A bordo inizia un movimento ordinato. Ognuno conosce il compito assegnato o assegnatosi. Ognuno con il sorriso sulle labbra. L'equipaggio si divide. Chi al fiocco, chi alla randa, chi alle scotte, chi alle maniglie del winch. Il concerto è iniziato, la musica è quella del vento sulle vele e delle onde del mare che s'infrangono sullo scafo. Tutt'intorno: il silenzio. Christian, giubbotto salvagente indossato, guarda il fioc o gonfio sospingerci verso Messina e divertito si gode lo sbandamento



dello scafo nell'andamento di bolina. I nostri sguardi si incrociano qualche secondo e mi sembra di leggere un piccolo desiderio che è possibile realizzare.

Chiedo il permesso a Sandro, impegnato al timone mentre tiene d'occhio vele e orizzonte, di poter andare verso prora sopravvento. Voglio sedermi con Christian sul trincarino colle gambe fuoribordo per fare da contrappeso allo sbandamento. Christian non sta nella pelle, ha realizzato che avevo letto il suo pensiero. Segue con coscienza le mie indicazioni legate alla sicurezza nei movimenti e una volta seduto con i piedi sospesi sul mare guarda l'orizzonte verso nord. Il suo viso è compiaciuto e soddisfatto, anche il mio.

Davanti a noi, Capo Peloro, Messina, Villa San Giovanni e nascosta ai nostri occhi Scilla. Un tratto di mare entrato nella mitologia grazie alle



sue correnti e turbolenze marine che sin dall'antichità hanno affascinato l'essere umano dando origine a miti e leggende. Dante paragonò il movimento dei dannati a quello delle acque nelle correnti dello Stretto: «Come fa l'onda là sopra Cariddi che si frange con quella in cui s'intoppa così convien che qui la gente riddi», descrivendo una visione reale dei turbolenti movimenti marini.

Lasciamo le leggende e le storie per tornare alla realtà. È tempo di virare. L'equipaggio si rimette in movimento fino al nuovo assetto, fino al prossimo cambio di murta. Il tempo scorre nel piacere della convivialità e non mi sento più ospite, ma quasi un amico di vecchia data.

La fonda sottocosta è servita per rifocillarci a base di squisitezze calabre. «Vitto abbondante e morale alto» si sarebbe detto in altri tempi. La giornata di vela sta volgendo al

termine. Una navigazione in relax. Il Presidente Nicolò, mentre ammainiamo il fiocco e sistemiamo la sagola del guidone della lega Navale, mi guarda sorridendo e dice, recitando a memoria: «La Lega Navale ha lo scopo di diffondere nel popolo italiano, in particolare fra i giovani, lo spirito marinaro, la conoscenza dei problemi marittimi, l'amore per il mare e l'impegno per la tutela dell'ambiente marino» ... questo caro Direttore uno stralcio dell'articolo 2 dello Statuto della Lega Navale e credo che anche oggi, insieme, abbiamo portato a termine la missione.

In foto a destra Antonino Nicolò, presidente Lega Navale - Reggio Calabria. In basso momenti dell'uscita in mare nelle acque dello Stretto di Messina.





MARISICILIA CUP

la vela per tutti

Augusta: un weekend di vela, sport, salute e inclusione

di Fabio Cacciatore

Sabato 7 e domenica 8 giugno nelle acque antistanti la città di Augusta si sono svolte le regate della IX edizione del Trofeo Marisicilia Cup e della XVII edizione del trofeo velico Xifonio Cup. L'ormai tradizionale evento velico si è svolto in concomitanza all'aper-

tura del comprensorio militare di Terravecchia (sede del Comando Marittimo Sicilia ad Augusta) alla popolazione civile (open day) con una presenza di circa 8.000 cittadini. L'evento velico ha sottolineato l'impegno della Marina e della Città di Augusta nella valorizzazione del ter-

ritorio con il coinvolgimento della cittadinanza attraverso il patrocinio di enti, istituzioni e aziende locali. La manifestazione ha confermato, anche in questa ultima edizione, l'impegno della Marina Militare a tutela dell'ambiente e della condivisione della cultura della marittimità.

Il rispetto e la valorizzazione del mare coniugato ad un forte messaggio inclusivo verso i diversamente abili sono stati i punti di forza della regata dedicata alle imbarcazioni della classe HANSA 303.

La Marisicilia Cup è una regata d'altura inserita nel calendario nazionale della Federazione Italiana Vela (FIV) organizzata dal Comando Marittimo Sicilia e Città di Augusta, al Club Nautico di Augusta, con la collaborazione dell'associazione culturale ICOB e delle realtà istituzionali, imprenditoriali e commerciali della città megarese. Tra le 38 barche partecipanti, le imbarcazioni dello Sport Velico

della Marina Militare (S.V.M.M.), si sono aggiudicate il secondo posto nella categoria regata con Serenissima. Numerosa la presenza delle imbarcazioni della Lega Navale Italiana dalle varie sezioni della Sicilia Orientale.

Tra attività sportive, dimostrazioni pratiche, esibizioni e spettacoli da annoverare le finali del torneo di calcio a 5 e dei tornei di Padel che hanno visto impegnati gli atleti della Marina.

I visitatori oltre agli stand istituzionali presenti in prossimità del porticciolo, hanno potuto assistere alle dimostrazioni dei subacquei del Nucleo SDAI di Augusta, dei reparti

di volo e dei mezzi nautici della Marina e della Guardia Costiera. Alla fonda e aperto alle visite anche il pattugliatore Cassiopea della IV Divisione Navale.

Successo di pubblico anche per il "Villaggio Sanitario" del personale sanitario della Marina Militare e di quello di numerosi enti civili e militari del territorio. Ho incontrato per il Notiziario della Marina alcuni dei protagonisti.

Giancarlo Rapisarda, 2° Capo Aiutante, nostromo della Sezione Velica. Ha curato l'approntamento del necessario per lo svolgimento delle regate veliche.

Cosa significa pianificare una regata con la partecipazione di barche provenienti da diverse località della Sicilia?

Questa edizione ha visto la partecipazione di 38 barche di cui 4 della Sezione Velica della Marina Militare di Augusta. Se da un lato l'assistenza per ormeggio e disormeggio delle barche, la maggior parte delle quali provengono da località fuori Augusta, si esaurisce nei giorni di regata, l'impegno maggiore è quello di assicurare a barche e equipaggi la migliore accoglienza possibile anche in termini di servizi per i quali il personale della Sezione Velica si appronta durante tutto l'anno in collaborazione con il personale del nucleo manutenzione edile e della Stazione Navale che fornisce assistenza con i mezzi navali alla regata.

Qual è stata la maggiore soddisfazione nel portare a termine quest' evento?

Concludere la manifestazione in una cornice di sicurezza è stato per me il miglior goal. Anche i complimenti dei regatanti per l'organizzazione fanno piacere. Ho avuto inoltre la soddisfazione di coinvolgere mio figlio Riccardo di 10 anni (compleanno festeggiato a bordo di Andromeda durante la regata del 7 giugno) anche lui tesserato S.V.M.M. e F.I.V. durante due regate. È stato per me un orgoglio vederlo premiato sul palco quale velista più giovane.



Cosa fa la Sezione Velica dello S.V.M.M. di Augusta?

Promuove la cultura della vela e il rispetto per il mare. Ciò non può prescindere dalla manutenzione continua sia delle imbarcazioni d'altura che delle derive e dall'addestramento tramite i corsi velici per il personale militare e civile della Difesa. Queste attività non sarebbero possibili senza l'impegno di validi collaboratori, a cui non posso che esprimere il mio più sincero ringraziamento, e al supporto dell'Ufficio Vela dello Stato Maggiore Marina.

Giuseppe Vittorino Ragno, 1°

Luogotenente, ha coordinato gli allestimenti degli stand, dalle aree dedicate ai display statici, alle attività sportive

Luogotenente quanti gli espositori durante i due giorni di open day?

Tra istituzioni e associazioni coinvolte da Marisicilia gli espositori sono stati circa 25 a cui bisogna aggiungere le realtà locali coinvolte dall'associazione Icob. Ad ogni espositore abbiamo assicurato gli spazi espositivi e per il personale militare proveniente da fuori Augusta, vitto e alloggio.



Ospitare più di 8,000 visitatori cosa comporta in termini di predisposizioni della base?

L'approntamento della base per i due giorni di open day è stato iniziato un mese prima dell'evento. La predisposizione alla ricezione di numerose persone ha reso necessaria la compilazione di un piano di emergenza e l'individuazione di misure idonee sia per la sicurezza dei visitatori. Tali predisposizioni sono state effettuate dal Capo sezione Difesa e Installazioni del Comando Marittimo. Questa edizione della Marisicilia Cup mi ha reso orgoglioso del lavoro svolto dal personale da me dipendente che non si è risparmiato nel supportare i visitatori, atleti e espositori affrontando ogni criticità presentatasi al momento con professionalità e soprattutto con il sorriso sulle labbra.



“Velisti e marinai”

Il nostromo dell'Ufficio Vela dello Stato Maggiore Marina

di Alessandro Busonero

L'Ufficio Vela (Marivela) ha 90 anni, è infatti “con il Foglio d'Ordini del Ministero (F.O.M.) del 9 febbraio 1935 che il Sottosegretario di Stato, Ammiraglio Domenico Cavagnari, decretò l'istituzione della Direzione dello Sport Velico presso Marina Napoli nella data del 15 febbraio, nominando suo Direttore il Comandante in Capo, l'Ammiraglio Ernesto Burzagli. Il Foglio d'ordini assegnava alla Direzione compiti di coordinamento e controllo dell'attività velica della Marina, di gestione degli aspetti di acquisizione e gestione delle imbarcazioni, di collegamento con la Lega Navale Italiana e la Federazione Italiana Vela e, non ultimo, di incentivazione dello sport velico a cui già si riconosceva la valenza quale elemento di formazione e accrescimento delle capacità marinaresche del personale”.

Tra i suoi direttori, uno su tutti: l'allora capitano di vascello Agostino Straulino prima di assumere il comando dell'Amerigo Vespucci. Oggi Marivela, sotto la direzione del contrammiraglio Roberto Bottazzi Schenone, programma la partecipazione alle regate e le attività di manutenzione delle circa 300 tra derive e cabinati a vela dislocati in tutta Italia. Sono 13 le Sezioni Veliche e gli Istituti di formazione presenti sul territorio nazionale: Genova, La Spezia, Anzio, Napoli



(intitolata proprio all'Ammiraglio Straulino), Messina, Augusta, Cagliari, Taranto, Brindisi, Ancona e gli Istituti di Livorno, La Maddalena e Venezia. Il Notiziario della Marina ha incontrato il 1° luogotenente nocchiere **Saul Mansueto**, Nostromo – Sport Vela Marina Militare dello Stato Maggiore Marina

Nostromo quale il suo iter prima di approdare allo Sport Vela Marina Militare?

Sono arrivato alle Scuole Sottufficiali La Maddalena nel settembre 1982 dove ho iniziato la mia avventura in Marina. A La Maddalena ho fatto il primo imbarco sulla nave scuola Palinuro, ma solo un piccolo assaggio di due giorni prima d'imbarcare su nave Vespucci per il tirocinio pratico, previsto per la categoria dei nocchieri. Dopo le navi scuola, è stata la volta del cacciatorpediniere Audace; un breve periodo a terra in Capitaneria di Porto, poi sul Moto Trasporto Costiero Capri per arrivare ad imbarcare su una fregata, l'Alpino, dove ho messo in pratica le esperienze pregresse assumendo l'incarico di nostromo, il mio sogno.



Quando sei arrivato all'Ufficio Vela dello Stato Maggiore?

Nel 2002, cercavano un Nostromo, e venni trasferito qui.

Quindi sei il Nostromo dell'Ufficio Vela dello Stato Maggiore?

Si possiamo dirlo. Sono il maresciallo più anziano presente e quindi punto di riferimento per tutti.

Qual è stato, in assoluto, il tuo primo incontro con la vela?

A 16 anni quando sono arrivato alle Scuole Sottufficiali la Maddalena, dove ho ricevuto le prime lezioni di vela sulle piccole imbarcazioni 470. Ricordo il Comandante Gaia, era il comandante istruttore degli aspetti marinai, anni prima era stato al comando del Palinuro.

Una lunga carriera alle spalle, cosa significa per te la vela?

Ho 59 anni e ormai quasi 44 anni di servizio, la vela per me è tutto. Con la vela viene fuori il vero marinaio, il senso di libertà, di padronanza della professionalità. La vela ti insegna a rispettare il mare, la natura e soprattutto che non puoi permetterti di sbagliare.

Quali sono le caratteristiche di un equipaggio di una barca a vela?

Il rispetto tra tutti. Il rispetto dei ruoli nell'equipaggio. L'equipaggio deve essere un gruppo unito. Se non c'è gruppo la barca non va, ognuno ha il suo compito peculiare e fondamentale. A bordo di una barca a vela tutto deve essere preciso come un orologio, come, ad esempio quando si è in regata.

Rispetto ad una nave grigia, qual è l'esperienza che porti dietro e che è valida anche su una barca a vela?

Io sono andato sempre in barca a vela con gli amici, ma era per svago, per trascorrere una bella giornata in mare, il contatto vero con il mondo della vela l'ho vissuto qui all'ufficio sport vela. Io credo che ci siano i velisti e i marinai. Io mi sono definito sempre un marinaio perché il marinaio può stare su qualunque cosa che galleggia, sono queste esperienze che portano a perfezionarti nella vela come sulle navi grigie.

A quale barca a vela dello sport velico Marina militare sei affezionato e perché?

All'Albatros (foto in basso nella pagina successiva) perché, quando ho partecipato alle prime regate ne ero lo skipper. Sono molto affezionato a questa imbarcazione anche perché con lei ho vissuto molte campagne d'istruzione.

Quali sono le qualità che deve avere un nostromo?

Il nostromo deve avere prima di tutto carattere. Lui è il padre dei nocchieri! Deve infondere fiducia, consigliare al meglio il Comandante e soprattutto deve avere esperienza. Deve aver fatto il nocchiere, il capo destinazione, il sottordine e poi passi nostromo.

Nostromo, "quando il mare è calmo assai, siamo tutti marinai", così recita un adagio.

Qual è la prima regola di sicurezza in barca a vela?

La regola è che non devi mai sottovalutare e sfidare il mare perché per esperienza personale mi è capitato che qualcuno



ha voluto sfidare il mare e non si era prospettata una buona situazione. Non bisogna essere arroganti con il mare, non bisogna mai essere sicuri di sé stessi con il mare soprattutto in barca a vela.

1935- 2025: 90 anni per l'Ufficio Vela della Marina Militare. Qual è il tuo auspicio per quando lo sport velico compirà 100 anni e tu avrai salutato la Marina Militare come servizio effettivo? Qual è l'augurio che vuoi lasciare alle generazioni di nostromi che verranno dopo di te?

Coltivare la passione e invogliare i giovani ad entrare in Marina o fare in modo che si avvicinino alla vela e amino le barche a vela. Anche quando non vinci, perché la vela è un buon sport! Anche se non devi gareggiare, perché la vela è anche cultura marittima. La vela ti insegna a rispettare il mare, rispettare l'ambiente marino, ad esempio a non inquinarlo. Rimasi colpito sin da subito, osservando i miei primi istruttori di vela quanto fossero meticolosi nel rispettare il mare.

Un aneddoto particolare di questi 44 anni di Marina?

Ho tanti ricordi ma uno in particolare che ancor oggi mi fa sorridere: quando sono caduto nel fiume Tamigi (si schiarisce la voce ndr).

Eravamo ormeggiati nel fiume tra due boe. Avevo avuto l'incarico di fare dei lavori marinai, al fuori bordo, quindi sospeso sull'acqua. All'improvviso, per la manovra sbagliata del sergente che mi assisteva ... aveva dato volta ad una bitta in modo sbagliato, fece cadere me e il pansico dove sedevo nel Tamigi.

Tutti i colleghi a bordo si ricordano di questo "tuffo nel Tamigi". In quell'occasione c'era un mio Fra' di corso preoccupato dal fatto che avevo molta difficoltà a nuotare per la molta corrente e io avevo il vecchio giubbotto da navigazione, mi lanciò il primo salvagente anulare sottomano. Il suo lancio fu così preciso che mi centrò in pieno, colpendomi alla testa. Fortuna volle che non persi conoscenza e addirittura tornai in autonomia a bordo. Ancora ci rido io, e soprattutto i colleghi d'allora, ma questa è la vita di bordo, basta un nonnulla per farsi male.



La Spezia: Sezione Velica “Amm. Marco Calamai”

Dal 2023 Polo Nautico del Gruppo Sportivo **ParaOlimpico della Difesa**

di Fabrizio Giannico

Pagine di storia dello yachting italiano, raccontano la sezione velica dedicata all' Amm. Marco Calamai, punto di riferimento nell'Alto Tirreno, di tanti marinai velisti appassionati.

Situata presso il porticciolo Mirabello, la Sezione Velica della Spezia, nel cuore del centro cittadino, è meta di appassionati di marineria. Per la posizione e la location senza barriere architettoniche, nel 2023 è stata scelta dallo Stato Maggiore

Difesa come **Polo Nautico del Gruppo Sportivo ParaOlimpico della Difesa**.

Trecento gli iscritti, di cui 90 tesserati FIV (Federazione Italiana Vela) e 6 Istruttori. Con le proprie imbarcazioni - Artica II, Grifone e Penelope, Fomalhaut, due Dolphin 81, tre J24, due Soling, una Star, due Laser 16, due Laser Stratos, due Laser Standard; quattro Hansa 303 - la sezione partecipa a molti eventi velici, soprattutto quelli che

si tengono nel Golfo della Spezia, in coordinamento col Comitato dei Circoli Velici del Golfo. Oltre all' organizzazione dei corsi di formazione e di avvicinamento alla vela, la Sezione partecipa alle regate di Primavera nel Golfo. Con Fomalhaut, un equipaggio composto sia da esperti che frequentatori dei corsi, ha conquistato un secondo posto. Dalla Coppa Carnevale alla regata dell'Accademia Navale, dal trionfo delle Vele d'epoca dell'Alto

Tirreno dove il Penelope ha vinto il trofeo Valdetaro, fino alla Coppa Sergio Guazzotti conquistata nelle Vele Classiche. Efficace la collaborazione per eventi Internazionali e nazionali con la Lega Navale Italiana Sezione di La Spezia, per l'organizzazione del Trofeo Enoshima, il Nazionale Hansa 303 ed le Vele d'epoca dell'Alto Tirreno.

“A noi ci piace” è il motto go-liardico della Sezione, pensato dal 1° luogotenente Michele Renna, nostromo, per sottolineare l'entusiasmo e la passione dei frequentatori orientati a rinsaldare i valori e le tradizioni culturali, sportive e marinaresche della Marina Militare.

Per il Notiziario della Marina abbiamo sentito il Nostromo della Sez. velica spezzina.

Michele Renna, 1° Luogotenente nocchiere

La flotta

Artica II (yawl del 1956 progetto Hilgworth)

Grifone (5.5 S.I.)

Penelope (Sloop Marconi 1965 progetto O.Sthepens)

Fomalhaut (first 36,7 progetto Farr del 2007)

2 Dolphin 81, 3 J24, 2 Soling, 1 Star, 2 Laser 16, 2 Laser Stratos, 2 Laser Standard;4 Hansa 303.

Manifestazioni veliche

Anche quest'anno abbiamo organizzato durante la giornata del Mare il 9 di aprile la Veleggiata Inter-forze, con la partecipazione di 18 equipaggi provenienti da tutta Italia, collaborato per eventi Internazionali e nazionali con La Lega Navale Italiana sezione di La Spezia, come il Trofeo Enoshima, il Nazionale Hansa 303 ed le Vele d'epoca dell'Alto Tirreno.



Il Nostromo si sa è una figura di riferimento a bordo di una nave e lo è anche in una sezione velica, da quanto tempo è qui e di cosa si occupa?

Mi occupo dell'efficienza delle barche in dotazione, organizzo corsi interni velici Marina, essendo istruttore 1° Livello FIV e contribuisco all'addestramento del personale Para Sailing della Difesa, avendo appunto l'abilitazione anche d'istruttore Para Sailing della FIV. Sono qui dall'agosto 2020, dopo esser stato 6 anni in Accademia Navale, dove ricoprivo lo stesso ruolo e mi occupavo della formazione d'altura degli allievi ufficiali. Ho un ricordo particolare del mio arrivo in sezione a La Spezia, dopo poco abbiamo preso Penelope. Un'imbarcazione d'epoca del 1965 costruita in Arsenale dalle maestranze interne su progetto di Olin Stephens. Penelope, fu la prima dei Palinoidi costruita in Arsenale, seguirono Nausica, Calipso e Galatea.



Essere nostromo significa avere tanta esperienza di mare e di navigazione. Ci accenna come è nata la sua passione e le principali destinazioni della sua carriera?

È nata grazie alla Marina Militare. Durante il corso alle Scuole Sottufficiali mi venne chiesto di partecipare alle Colombiadi negli Stati Uniti con la Stella Polare. Mi piacque l'idea e quello fu l'inizio del mio amore per la vela. Venti gli anni di campagne addestrative iniziate con il Capricia (4 anni) e proseguite con il Corsaro II (6 anni) e 10 anni di Stella Polare.

Quale le differenze principali d'essere Nostromo su una nave "grigia" e un'imbarcazione dello sport velico della Marina?

La formazione, direi la più evidente. Nelle imbarcazioni dello Sport Velico M.M. si insegna agli allievi ufficiali, sottufficiali, graduati e personale civile ad andare a vela e ad avere un rapporto diretto con gli elementi meteo-marini che su un'imbarcazione di ridotte

dimensioni, sono molto più influenti. Sezione velica della Marina significa anche formazione per i più giovani o i meno esperti di vela. Ci dica almeno tre caratteristiche che un aspirante "velico" deve possedere? Passione per il mare, rispetto dell'ambiente e pazienza ... a volte tanta nell'attesa del vento.

La sezione velica partecipa a numerose regate. Quale la più impegnativa dal punto di vista marinairesco e perché?

Di regate ne ho fatte davvero tante nei miei 35 anni di vela. Molte quelle impegnative, la più recente è stata la Regata dell'Accademia Navale a bordo di Fomalhaut. 630 miglia non-stop in meno di 7 giorni. Sei in tutto le persone d'equipaggio. Ruoli ben definiti. Turni da 2 persone. Poco il vento e mare calmo, ma abbiamo fatto scelte che hanno sempre concesso alla barca di aver un buon passo con cambi vela a ripetizione. Il complimento più bello lo abbiamo ricevuto all'arrivo dalla nipote della Medaglia d'Oro al Valor Militare capitano di corvetta Saverio Marotta: "il vostro equipaggio all'arrivo sembra aver terminato una regata giornaliera e non una regata di quasi 700 mg".



A bordo di Penelope

Argentario Sailing Week: "un grande onore avere anche la Marina Militare, simbolo di lealtà, coraggio, disciplina, valori condivisi oltre la capacità di essere equipaggio"

Reportage di Alessandro Busonero



“Siamo in avvicinamento alla prima boa. Abbiamo a riva il genoa leggero e la randa cazzati di bolina stretta. Ci avviciniamo alla boa mura a dritta. In boa poggeremo e andremo su di gennaker, quindi l'uomo alla randa deve essere il primo a lasciarla in modo tale che il timoniere possa poggiare facilmente. A prua Alessandro pronto a issare il gennaker e Paolo e Gianluca pronti a lanciare fuori bordo la vela all'ordine. In pozzetto, a poppa, Michele recupera la scotta man mano che si ala per far sì che la vela non prenda vento da subito e possa salire in testa d'albero agevolmente. Una volta in boa ammaineremo il genoa e lasceremo a riva il gennaker. A gennaker gonfio Alessandro molla drizza e si ammaina il genoa,

Paolo e Gianluca e Alessandro si preparano a recuperare velocemente la vela all'interno cosicché la navigazione continua con vento portante, randa piena e gennaker a riva. Tutto chiaro?”.

Il **Notiziario della Marina vi ha appena fatto salire a bordo di Penelope**, uno Sloop Marconi dello Sport Velico della Marina Militare (S.V.M.M.) varato nel 1965 e appartenente alla Classe Palinodie. Costruito su progetto di Sparkman e Stephens dalle maestranze dell'Arsenale militare di La Spezia, assieme a Nausica e Calypso tra il 1965 e il 1968. A queste seguì Galatea (1969). Un incipit d'eccezione quello d'apertura. Un linguaggio marinresco-velico molto tecnico e non comprensibile a tutti. Ma proprio

questi sono i vocaboli tecnici che avreste sentito durante il “briefing pre-regata”.

Siamo a Porto S. Stefano, Argentario, rinomato borgo a sud della Toscana, cielo sereno e temperatura bollente. 09.30 di giovedì 19 giugno sta prendendo il via la 24ª edizione dell'Argentario Sailing Week, evento sportivo clou dello Yacht Club Santo Stefano (Y.C.S.S.). Una delle più apprezzate e ambite regate del Mediterraneo. Per qualche secondo eravate con me e il resto dell'equipaggio nel pozzetto a poppa di Penelope ad ascoltare le indicazioni di Michele, il tattico nonché nostro della sezione velica S.V.M.M. di La Spezia, sezione d'assegnazione di Penelope. L'Argentario Sailing week è un evento velico impegnativo e di

grande rilievo nel panorama delle barche a vela internazionale. Quattro le giornate di regate nel golfo delimitato da Porto S. Stefano, la costa settentrionale dell'Argentario, il tombolo della Giannella, sino a nord a Talamone con lo sfondo della macchia mediterranea del parco dell'Uccellina. Una regata, disputata nel rispetto dei regolamenti del CIM (*Comité International de la Méditerranée*) e dell'AIVE (Associazione Italiana Vele d'Epoca), dove protagoniste sono state oltre 40 imbarcazioni a vela classiche e d'epoca provenienti da 9 nazioni. Per chi ama le barche dalle forme "classiche" il nome di Sparkman & Stephens è una garanzia. I progettisti americani hanno infatti fatto la storia dello yachting, segnando un'epoca e influenzando lo sviluppo del design futuro. Giusto qualche nome dei presenti per comprenderne la "caratura": le statunitensi: Spartan (1913), Santana, un Marconi-rigged schooner costruito a Los Angeles nel 1935 e Manitou (1937), soprannominato la "Casa

Bianca galleggiante" per via del suo armatore più famoso: JFK - John Fitzgerald Kennedy. Oppure Barbara, 102 anni dal varo, battente bandiera italiana. Barbara è uno yawl bermudiano costruito in Inghilterra nel 1923 dal cantiere Camper & Nicholson, su progetto di Charles Ernest Nicholson, tra i più grandi progettisti navali della storia. Il resto è un sogno ad occhi aperti. È bastato vederle a vele spiegate, con gli scafi inclinati dalla forza del vento per fare un balzo indietro nel tempo, quando la Coppa America era la regata per eccellenza. Un reportage in presenza con un "doppio cappello": giornalista e marinaio. La tenuta è quella velica dello SVMM, cappellino della Marina in testa. Mollati gli ormeggi, voglio restituire a voi lettori le emozioni vissute e, perché no, se proprio vi lasciate andare, farvi sentire il profumo del mare e qualche spruzzo d'acqua salata sugli occhiali da sole.

Testimone d'eccezione è **Marco Poma, vicepresidente e diret-**

tore sportivo dello Yacht Club Santo Stefano.

Qual è la chiave di successo di questa regata velica?

Il lavoro di squadra che significa avere le persone giuste nei posti giusti e una splendida location naturale per l'evento sportivo il nostro territorio.

Porto Santo Stefano è infatti il punto di riferimento per la vela all'Argentario. Quali sono le prospettive future?

Il nostro impegno è quello di avvicinare al mondo della vela un numero sempre maggiore di giovani. Da tre anni abbiamo dato il via al "Progetto Vela Scuola", patrocinato dalla Federazione Italiana Vela (FIV), con i territori di Monte Argentario e Albinia.

I nostri istruttori federali visitano le classi che ne fanno richiesta per condividere con i ragazzi a seconda dell'età, tutto ciò che riguarda la vela e il mare, cercando di trasmettergli la nostra passione, sperando che crescendo il mondo della vela e del mare, possano diventare anche il loro lavoro".



Sailing Week Dell'Argentario e Marina Militare è un binomio imprescindibile.

In questo evento sportivo è un grande onore avere anche la Marina Militare, simbolo di lealtà, coraggio, disciplina, valori condivisi oltre la capacità di essere equipaggio.

*Il successo dell'Argentario Sailing Week è il risultato di un autentico gioco di squadra; il frutto della collaborazione tra le istituzioni, l'impegno del nostro Club, il sostegno di partner di alto profilo e la conferma da parte di armatori ed equipaggi che, anno dopo anno, rinnovano la loro fiducia a questo appuntamento - così **Piero Chiozzi, presidente dello Yacht Club Santo Stefano.***



Nella foto: l'equipaggio di Penepole "al pezzo" durante la Sailing Week.

Sopra: il direttore sportivo dello Yacht Club Santo Stefano Marco Poma.



I ruoli in barca a vela

Il tattico (Michele): esperto di regata

Michele con i suoi anni d'esperienza nel mondo delle barche a vela della Marina, raccoglie tutte le informazioni possibili. Dai campi di regata, ai bollettini del Direttore Sportivo, alle condizioni meteo marine, agli incarichi, addirittura agli spostamenti di peso. ... si perché in regata anche il peso di una singola persona fa la differenza. M. Analizza e aggiorna la situazione attuale e quella che potrebbe essere per tutta la regata ascoltando i contributi degli altri. Arriva ad elaborare la strategia con la quale predisporre alla regata. In regata il tattico è la persona più libera e tiene d'occhio ogni aspetto. Se serve, da una mano dove c'è bisogno. Dove vede una difficoltà. Dove l'esperienza prende sottobraccio l'inesperienza. Anche e soprattutto dove c'è da mettere una pezza. Il suo sguardo è sempre attento, concentrato: ora alle vele e al vento, ora alla boa che man mano si avvicina, ora alla dislocazione dei pesi per non far perdere velocità alla barca. Lui è un po' tutto e lo impari osservandolo, a volte le regate si vincono o si perdono per una manciata di minuti. M. lo sa bene.

I timonieri (Mauro e Giuseppe): gli skipper in regata

In una persona, il ruolo di timoniere e di tattico: un ruolo strategico. Il timoniere mette a frutto anni e anni d'esperienza, Mauro e Giuseppe, non a caso sono quelli che hanno alle spalle più primavere di tutti. Mauro da qualche anno ha lasciato il servizio attivo, ma è sempre legatissimo alla Marina, al mare e soprattutto alla vela. Mi ricorda, per esperienza e saggezza, il personaggio protagonista de "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway e una delle sue frasi: "Ora non è tempo per pensare a ciò che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che c'è." Sì perché Mauro declina la sua esperienza a bordo con l'agire. Ad ogni problematica improvvisa, ed in barca è impossibile non averne, Mauro agisce con pragmatismo e rapidità d'azione: un problem solver si direbbe in altri ambienti. È chiaro, il timoniere deve

essere molto esperto e proattivo, da lui dipende la velocità dello scafo e l'obiettivo è quello di ottenere sempre la massima velocità che la circostanza può offrire nonostante il continuo evolversi della regata. La voce decisa e l'autorevolezza del timoniere gestiscono l'intero equipaggio che motiva e spesso rassicura anche quando si commettono errori.

Il regolatore delle vele (Adriano): il tailer (anche detto trimmer)

Tre nomi: un unico ruolo. Obiettivo anche per lui è rendere la barca veloce in regata sfruttando la regolazione delle vele e dell'armatura velica in generale. Un tailer può occuparsi dello spinnaker, un altro del genoa. A bordo del Penelope ad Adriano, si è spesso affiancato Alessandro C. per una distribuzione simmetrica del lavoro: un regolatore a dritta e uno regolatore a sinistra. Il regolatore di vele, insieme al timoniere e al tattico devono "fiutare" il vento ancor prima dei dispositivi elettronici, così da poter anticipare ogni manovra a guadagno di velocità e tempo.

Il randista (Alessandro C.)

Gestisce la randa, in piena e necessaria sintonia sia con il timoniere, sia con gli altri regolatori delle vele. A. si muove dalla base dell'albero alla zona del pozzetto a poppa. In mano la scotta pronta sempre alla regolazione più opportuna. Il suo occhio esperto va anche alle sartie volanti, al paterazzo a poppa e al caricabasso. Anche in questo ruolo è la regolazione, spesso di pochi centimetri, a fare la differenza. Determinante il suo ruolo per il timoniere che può manovrare in rapidità passando da un assetto all'altro. Insieme al regolatore delle vele, forse i due ruoli più impegnativi dal punto di vista muscolare. Alessandro C., ufficiale commissario, ha anche un altro compito quello di gestire logistica, viveri e cambusa. È lui che con cura si occupa di acquistare e confezionare i panini per tutti accontentando con pazienza i gusti di ognuno. Il rancio si sa, è fonte primaria di benessere a bordo.

Il prodiere (Paolo) : il funambolo

Il suo regno è la prora. Paolo oltre ad avere esperienza nel mondo della vela è agile come uno scoiattolo, spericolato come un acrobata e spesso ha anche una buona dose di audacia. In bilico sulla prora, ad un passo dal cadere in mare, a lui spetta collegare drizze e scotte alle vele di prua, allo spinnaker e al genoa, ma anche collegare il tangone. "Abitando" a prora, è Paolo la vedetta più avanzata attenta sempre a cosa accade a proravia della drizza del fiocco. È sempre lui ad avvisare quando la prua ingaggia la poppa di un'altra imbarcazione in regata oppure a dare le ultime distanze prima di ingaggiare una boa. Un mix di allenamento fisico, resistenza, agilità e anche acquaticità proprio come è successo il secondo giorno di regata. Vento con raffiche oltre i venti nodi, onda formata, andamento di bolina stretta e Paolo intento a trafficare sul rinvio della drizza a prora, incurante delle onde e degli spruzzi di mare che letteralmente l'hanno sommerso, tra l'ilarità di tutto il resto della "ciurma".

Gli aiuti prodiere (Gianluca e Alessandro B.)

Troppo oneroso il ruolo del prodiere, soprattutto nelle barche più grandi. Ecco che intervengono altre due mani in aiuto, anzi quattro visto che le mie si sono unite a quelle di Gianluca. Entrambi provenienti dallo Stato Maggiore Marina, siamo i due che si devono integrare ad un gruppo già affiatato. Il prodiere e l'aiuto prodiere sono un team nel team. La loro sincronizzazione deve essere perfetta. Pochissime le parole, anzi basta uno sguardo per eseguire cambi di vele e manovre e ammainare le vele, piegarle e impacchettarle, il tutto ancora una volta, senza perder tempo.

In foto: da sinistra in piedi Giuseppe, Paolo, Alessandro C., Adriano, Alessandro B., Gianluca, Michele e Mauro.



Presentato l'equipaggio, non ci resta che issare randa e fiocco e avvicinarci alla linea di partenza delimitata dalla barca della giuria. Massima concentrazione per tutti, in particolar modo per il tattico e il timoniere.

L'imbarcazione si deve trovare nel punto giusto al momento giusto. Ordini precisi. Esecuzioni altrettanto precise e come un direttore d'orchestra farebbe coi suoi musicisti tutto è regolato al massimo del dettaglio. "Ci siamo, cazza quella scotta, vieni più all'orza. Ci siamo. Siamo partiti. Fuori i pesi, mi raccomando ragazzi concentrati". È così che iniziano 4 giorni di regate incastonate in un mare e in un territorio davvero bello. Giorni di regata caratterizzati da due tipi di vento per intensità e direzione, più ponente che maestrale e poi nell'arco delle ore pomeridiane l'intensificarsi del vento e il cambio direzione, ovvero girare a maestrale, NW.

La seconda giornata è quella più ventosa e ci regala la velocità di 10 nodi con andatura portante di gran lasco, facendo addirittura planare lo scafo di Penelope. Uno spettacolo anche l'arrivo perché "essendo in una quadratura poppiera con vento proprio in fil di ruota abbiamo messo su il tangone e quadrando tutto riuscendo a tagliare la linea di boa con l'asimmetrico con il jack della Marina a riva".



Le 4 giornate trascorrono tra la fatica del regatare e la convivialità - internazionale - tra gli equipaggi che nello spirito di chi va per mare cercano sempre un confronto, un'amicizia. Il clima è disteso, tanti sorrisi e la goliardia. La competizione è quella sana, quella sportiva. "Sunday June 22, race day 4; 17:30 Prize Giving Ceremony - Location: Race Village; Following: Fair Winds Cocktail". L'inglese visto l'internazionalità dell'evento è la lingua più ricorrente e questa è l'ultima comunicazione

del Comitato organizzatore. L'equipaggio della Marina e di tutte le altre imbarcazioni a vela si ritrovano insieme nella tendostruttura in Piazza dei Rioni a Porto S. Stefano. È il momento delle premiazioni e dei saluti. A Penelope, due riconoscimenti: "2° classificati nella categoria classici" e ai "suoi primi 60 anni". A vincere la regata: amicizia, correttezza e convivialità. "See you next year for 25th edition of Argentario Sailing Week" Venti favorevoli a chi ama il mare e la vela.



VirtuaLabs

RADAR & EW SYSTEMS INNOVATION



VIRTUALABS NAVAL CAPABILITY
virtualabs.it

L'immersione che non ti aspetti

I palombari della Marina recuperano una testa in terracotta di età romana

*di Gabriele Paparo**

di dimensioni quasi reali. Rimango incredulo. I dettagli di alcune parti anatomiche come il naso e le orecchie erano ben definiti e ben conservati, al punto da farmi pensare che fosse un oggetto recente. Ma il materiale di costruzione è inequivocabile, terracotta, così come le poche concrezioni presenti, che sono la prova di un oggetto molto datato. Provvedo a rimuovere il reperto dalla rete per poterlo osservare meglio e nel frattempo, gli altri due palombari nuotano verso di me, pensando che avessi trovato il residuo bellico.

Descrivere l'emozione di questi momenti è difficile. Un misto tra eccitazione e soddisfazione. Nel mostrare ai miei colleghi il prezioso oggetto rinvenuto ho visto anche nei loro occhi, attraverso il vetro della maschera, un grande stupore. È bastato uno sguardo tra noi per intenderci. Fare una verifica se nelle vicinanze vi fossero altri reperti e recuperare l'oggetto. Una volta in superficie, per preservare il delicato reperto lo abbiamo avvolto con il materiale più morbido e avvolgente a nostra disposizione: una muta in neoprene!

La gratificazione più grande la riceviamo della dottoressa Chiara Pilo della Soprintendenza Archeologia Bella Arti e Paesaggio (ABAP) di Cagliari felice del recupero e dal fatto che «la testa» non fosse stata lasciata sul fondo con il rischio che potesse andare persa, danneggiata o peggio ancora, trafugata. So bene ormai che ogni singola giornata di lavoro in immersione del palombaro, anche la più normale, si può trasformare in avventura pura. È questo uno degli aspetti della mia professione, anche dopo oltre 30 anni di Marina, che tiene viva motivazione e passione.

**Capitano di corvetta palombaro, capo Nucleo SDAI (Sminamento Difesa Anti Mezzi Insidiosi) di Cagliari*

In foto da sinistra: capo di 1° classe Alessandro Satta, capitano di corvetta Gabriele Paparo, capo di 1^ classe Marco Sarais, capo di 2° classe Fabio Mascia

23 giugno 2025, una normale giornata di lavoro. Insieme ad Alessandro e Marco, due colleghi marescialli palombari del Gruppo Operativo Subacquei (GOS) di COMSUBIN, con me in servizio al Nucleo SDAI di Cagliari, ci immergiamo nelle acque del Comune di Pula, non lontani dal sito archeologico di Nora. L'immersione si configura tra quelle tipiche dei Nuclei SDAI: ricerca subacquea di un residuo bellico. Spesso segnalato da un bagnante, si tratta di ispezionare una vasta zona di mare prima di riuscire a trovare l'oggetto ricercato. Completati i consueti preparativi relativi alla vestizione della muta e del bibombola e verificate le norme di sicurezza scendiamo in acqua. Alessandro e Marco si occupano della ricerca a breve raggio, con il metal detector mentre io allargo l'area delle ricerche grazie allo scooter subacqueo (trascinatori) in dotazione. Più di una volta, durante la ricerca, mi è sembrato di scorgere da lontano un oggetto dalle forme e dimensioni descritte ma si trattava sempre di un falso allarme. Nel muovermi lungo il fondale di sabbia e posidonia, a circa 18 metri di profondità, vedo però in lontananza un'ombra che attira la mia attenzione. Mi avvicino, sempre più incuriosito. Non è l'ordigno oggetto della nostra ricerca ma un pezzo di rete abbandonata e ammicchiata. Sposto la rete per vedere meglio e riconosco un manufatto, una testa umana



Il Padrone del vento, la lunga vita felice di Agostino Straulino

Incontro con l'autore



di Alessandro Busonero

Agostino Straulino. Per gli appassionati del mare basta citare questo nome e cognome per sentire subito il sibilo del vento tra le vele e le sartie. Vedere un fiocco gonfio. L'imbarcazione di bolina sbandare tra le onde al mascone. Immaginarsi a due passi dal ponte girevole di Taranto e vedere il Vespucci – era il 14 maggio 1965 - navigare a vele spiegate al vento in uscita dal Mar Piccolo della Città dei due Mari tra la meraviglia di coloro che ebbero il privilegio di essere testimoni di una pagina di vela e marittimità dell'Italia.

Ventuno anni fa, il 14 dicembre 2004 a novant'anni, l'ammiraglio Straulino prendeva il largo dalla vita terrena lasciandoci una testimonianza di uomo di mare unica. Ci piace ricordarlo con il libro pubblicato nel 2005, *Il padrone del*

vento, la vita felice di Agostino Straulino dalle parole dell'autore Giuliano Gallo.

Straulino e il mare, un rapporto unico. Cosa aveva in più degli altri?

Il rapporto che Straulino aveva con il mare era un rapporto unico, viscerale. Nato e cresciuto grazie all'isola dove era nato, Lussino, isola di marinai, di cantieri navali, ragazzi che imparavano a nuotare prima quasi di camminare. Suo padre, comandante di Marina, gli aveva regalato due anni di sabbatico dopo il diploma, da spendere navigando fra le isole da solo, su una piccola barca. E in quei due anni era nato il futuro "padrone del vento".

Vita, personalità e un carattere particolare. Lei lo ha conosciuto, ce ne accenna pregi e difetti?

Era un uomo severo e taciturno, molto riservato. Ma a volte anche

ironico, capace di scherzare. Tranne che sull'andare a vela: su quello non accettava debolezze o improvvisazioni. Rigoroso fino alla pignoleria, severo anche con sé stesso, era sempre l'ultimo a sbarcare alla fine di una regata. Solo dopo aver rassettato tutto a bordo.

In una sua intervista dice "... viene fuori un uomo che non sapeva insegnare [...] Straulino faceva vedere, che è diverso". Ci spiega meglio?

Non chiedeva a nessuno di fare qualcosa che lui per primo non sarebbe riuscito a fare. Ma non spiegava a nessuno come fare qualcosa: lo faceva lui, e agli altri non restava che guardare con attenzione, e provare a rifare la stessa cosa. Se non ci riusciva sapeva che ci sarebbe stato appello: il suo imbarco era finito.

Cosa un giovane d'oggi dovrebbe prendere e far proprio dell'eredità marinara lasciataci da Straulino?

Essere Straulino, vivere da Straulino era comunque umanamente molto costoso. C'erano le assenze da casa, pagate dalla moglie e dalla figlia soprattutto. Ma c'era anche la tensione per convivere che il suo essere una leggenda, quell'obbligo di vincere sempre, ad ogni costo. Un obbligo che sentiva come la sua ragione di vita. Il premio? Poter vivere il mare come voleva. Chi vorrebbe farlo, deve sapere quanto costa.

Autore: Giuliano Gallo

Editore: Nutrimenti

Anno di pubblicazione: 2005

Numero di pagine: 174

Prezzo: 14 €



Più di 100 giorni di campagne sociali all'anno

Mediaset, consapevole del proprio ruolo nella società, rinnova il suo impegno verso un futuro più sostenibile, promuovendo attività di sensibilizzazione su temi di interesse nazionale legati all'impatto sociale e ambientale. Attraverso la propria forza comunicativa e le competenze maturate, l'Azienda si mette concretamente al servizio della comunità, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza collettiva e incoraggiare comportamenti più etici e responsabili.



NOTIZIARIO della MARINA